

131.

ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 21 OTTOBRE 1975

## RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

<b>INDICE</b>		PAG.
ALESSANDRINI: Tutela paesaggistica della tenuta di Tor Caldara di Anzio (Roma) (4-10417) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i> ) . . . . .	5629	
ALFANO: Trattamento di lavoratori italiani in taluni alberghi svizzeri (4-13397) (risponde GRANELLI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i> ) . . . . .	5631	
ALOI: Pericolosità strada statale Jonica n. 106 nel tratto Capo Spartivento-Brancaleone (Reggio Calabria) (4-13176) (risponde BUCALOSSI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i> ) . . . . .	5632	
BELLUSCIO: Decentramento uffici UMA in provincia di Cosenza (4-13148) (risponde MARCORÀ, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i> ) . . . . .	5632	
BIAMONTE: Definizione pratica di pensione di Fiorentino Corvino (4-11994) (risponde MAZZARRINO, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i> ) . . . . .	5633	
BIAMONTE: Definizione pratiche di pensione INPS a taluni lavoratori del Salernitano (4-13896) (risponde MAZZARRINO, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i> ) . . . . .	5633	
BIAMONTE: Definizione pratica di pensione di guerra di Matteo Manzo (4-14045) (risponde MAZZARRINO, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i> ) . . . . .	5634	
BIAMONTE: Seconda sala cinematografica a Maiori (Salerno) (4-14122) (risponde SARTI, <i>Ministro del turismo e dello spettacolo</i> ) . . . . .	5634	
BIGNARDI: Mancata attuazione di direttive CEE da parte italiana (4-11142) (risponde MARCORÀ, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i> ) . . . . .	5635	
		BIGNARDI: Relazione del giornalista Cesare Zappulli nel convegno della Federazione associazioni industriali Marche (4-11573) (risponde ORONZO REALE, <i>Ministro di grazia e giustizia</i> ) . . . . .
		5635
		BOLLATI: Potenziamento organico degli ufficiali giudiziari presso la corte d'appello di Milano (4-11827) (risponde ORONZO REALE, <i>Ministro di grazia e giustizia</i> ) . . . . .
		5636
		BOLOGNA: Legittimazione dei beni ceduti alla Jugoslavia (4-10516) (risponde MAZZARRINO, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i> ) . . . . .
		5637
		BORRA: Numero degli ammessi alle prove orali nel concorso a notaio (4-13422) (risponde ORONZO REALE, <i>Ministro di grazia e giustizia</i> ) . . . . .
		5637
		BORRAMEO D'ADDA: Illuminazione dei mosaici di Santa Maria in Trastevere (Roma) (4-12985) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i> ) . . . . .
		5637
		BORRAMEO D'ADDA: Presunte irregolarità nell'uso di macchine affrancatrici presso gli uffici postali di Como (4-14150) (risponde GIULIO ORLANDO, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i> ) . . . . .
		5638
		BORTOT: Sistemazione strada statale n. 251 della Valcellina in provincia di Pordenone (4-00958) (risponde BUCALOSSI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i> ) . . . . .
		5638
		CALDORO: Acquedotto sottomarino Salerno-Capri (Napoli) (4-12887) (risponde ANDREOTTI, <i>Ministro del bilancio e della programmazione economica e Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord</i> ) . . . . .
		5639
		CORGI: Agibilità dell'aeroporto di volo a vela di Alzate Brianza (Como) (4-13078) (risponde MARTINELLI, <i>Ministro dei trasporti</i> ) . . . . .
		5640

## VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 OTTOBRE 1975

	PAG.		PAG.
D'AURIA: Situazione locataria della caserma dei carabinieri di Caivano (Napoli) (4-12751) (risponde GUI, <i>Ministro dell'interno</i> ) . . . . .	5641	MAGNANI NOYA MARIA: Arresto del sindacalista Marco Godano di Eboli (Salerno) (4-11632) (risponde ORONZO REALE, <i>Ministro di grazia e giustizia</i> ) . . . . .	5650
DE MICHELI VITTURI: Vicenda giudiziaria di Enzo Vicario (4-11714) (risponde ORONZO REALE, <i>Ministro di grazia e giustizia</i> ) . . . . .	5642	MALAGUGINI: Presidenza del collegio sindacale del Monte di credito su pegno di Caravaggio (Bergamo) (4-13764) (risponde MAZZARRINO, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i> ) . . . . .	5650
DE VIDOVICH: Motivazioni di una sentenza espressa dal pretore di Trieste dottor Presta (4-11631) (risponde ORONZO REALE, <i>Ministro di grazia e giustizia</i> ) . . . . .	5642	MASCIADRI: Mancata partecipazione dell'Italia alla « Settimana internazionale dell'agricoltura » di Parigi (4-13012) (risponde MARCORÀ, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i> ) . . . . .	5651
FELISETTI: Operazioni della Banca popolare di Modena (4-12840) (risponde MAZZARRINO, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i> ) . . . . .	5643	MASCIADRI: Aiuti finanziari all'Accademia delle scienze di Torino (4-14062) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i> ) . . . . .	5651
FERIOLI: Indennità penitenziaria al personale civile degli istituti di prevenzione e pena (4-12550) (risponde ORONZO REALE, <i>Ministro di grazia e giustizia</i> ) . . . . .	5645	MENICHINO: Orario estivo di chiusura dei locali pubblici di Grado (Gorizia) (4-14206) (risponde GUI, <i>Ministro dell'interno</i> ) . . . . .	5652
GIOMO: Sciopero dell'ufficio provinciale della motorizzazione civile di Milano (4-14254) (risponde MARTINELLI, <i>Ministro dei trasporti</i> ) . . . . .	5645	MORINI: Ratifica convenzione BIT n. 70 del 1946 sull'obbligatorietà delle assicurazioni sociali per i lavoratori del mare (4-13553) (risponde GRANELLI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i> ) . . . . .	5653
GUARRA: Sulla suddivisione delle somme assegnate a Napoli e Bari per la ricostruzione dei paesi colpiti da sisma (4-00354) (risponde BUCALOSI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i> ) . . . . .	5645	NICCOLAI GIUSEPPE: Indagine giudiziaria nei confronti degli amministratori comunali di Pisa (4-09868) (risponde ORONZO REALE, <i>Ministro di grazia e giustizia</i> ) . . . . .	5653
LIZZERO: Sollecito rinnovo o rilascio del passaporto ad emigrati italiani in Belgio rientranti per consultazione elettorale (4-13788) (risponde GRANELLI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i> ) . . . . .	5646	NICCOLAI GIUSEPPE: Discriminazioni degli amministratori comunali di Santa Croce sull'Arno (Pisa) nell'esigere il pagamento delle multe comminate ai cittadini (4-09869) (risponde ORONZO REALE, <i>Ministro di grazia e giustizia</i> ) . . . . .	5654
MACCHIAVELLI: Concessione di zona demaniale alla società GIOSTEL per costruzione porto turistico in Varazze (Savona) (4-12533) (risponde GIOIA, <i>Ministro della marina mercantile</i> ) . . . . .	5646	NICCOLAI GIUSEPPE: Comportamento del funzionario della questura di Livorno, dottor Filippo Filippi, in occasione di una denuncia presentata dallo studente Luca Neri (4-11505) (risponde ORONZO REALE, <i>Ministro di grazia e giustizia</i> ) . . . . .	5654
MAGGIONI: Presunta rimozione di una autovettura a Roma con a bordo il proprietario (4-08646) (risponde ORONZO REALE, <i>Ministro di grazia e giustizia</i> ) . . . . .	5647	NICCOLAI GIUSEPPE: Funzionamento dell'aeroporto civile di Pisa (4-13708) (risponde MARTINELLI, <i>Ministro dei trasporti</i> ) . . . . .	5655
MAGGIONI: Definizione pratica di pensione di guerra di Giulio Viganò (4-12744) (risponde MAZZARRINO, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i> ) . . . . .	5648	PAJETTA: Misure adottate dal Governo per favorire la partecipazione alle elezioni del 15 giugno 1975 dei connazionali emigrati (4-13259) (risponde GRANELLI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i> ) . . . . .	5657
MAGGIONI: Perquisizione nel carcere di Rebibbia di Roma (4-13211) (risponde ORONZO REALE, <i>Ministro di grazia e giustizia</i> ) . . . . .	5649		
MAGNANI NOYA MARIA: Dati ISTAT in materia di adozioni (4-05357) (risponde ORONZO REALE, <i>Ministro di grazia e giustizia</i> ) . . . . .	5649		

## VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 OTTOBRE 1975

PAG.	PAG.
PASCARIELLO: Procedimento penale a carico di Nicolò Calamia, sindaco farmacista di Campi Salentina (Lecce) (4-11940) (risponde ORONZO REALE, <i>Ministro di grazia e giustizia</i> ) . . . . .	TASSI: Sollecita liquidazione pensione reversibilità alla vedova dell'appuntato agenti custodia Ernesto Impellizzeri (4-11403) (risponde ORONZO REALE, <i>Ministro di grazia e giustizia</i> ) . . . . .
5659	5668
PIROLO: Sistema di conferimenti di incarichi agli ingegneri da parte delle amministrazioni pubbliche di Napoli (4-11753) (risponde ORONZO REALE, <i>Ministro di grazia e giustizia</i> ) . . . . .	TASSI: Sollecita concessione pensione di guerra alla vedova dell'ex militare Raoul Paolo Fadini (4-12598) (risponde MAZZARRINO, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i> ) . . . . .
5660	5669
RAICICH: Orario di apertura dei musei e gallerie di Firenze (4-11308) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i> ) . . . . .	TASSI: Ripristino casa cantoniera di Rottofreno (Piacenza) (4-13093) (risponde BUCALOSI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i> ) . . . . .
5660	5669
RAICICH: Situazione debitoria dell'Accademia delle scienze di Torino (4-13851) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i> ) . . . . .	TASSI: Sollecita liquidazione pensione di guerra a Giuseppe Venerdi (4-13493) (risponde MAZZARRINO, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i> ) . . . . .
5661	5669
RAICICH: Istruzioni impartite agli Istituti italiani di cultura all'estero per commemorazione trentesimo anniversario liberazione (4-13906) (risponde GRANELLI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i> ) . . . . .	TERRANOVA: Indennità penitenziaria al personale civile degli istituti di prevenzione e pena (4-10973) (risponde ORONZO REALE, <i>Ministro di grazia e giustizia</i> ) . . . . .
5662	5670
SACCUCCI: Tutela del patrimonio artistico nazionale (4-10373) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i> ) . . . . .	TESI: Sulla presenza di Remo Orlandini nella villa di Alfredo Chiti in Sambuca Pistoiese (Pistoia) (4-11485) (risponde ORONZO REALE, <i>Ministro di grazia e giustizia</i> ) . . . . .
5662	5670
SALVATORI: Provvedimenti in comune di Manfredonia (Foggia), colpito da nubifragio (4-00878) (risponde BUCALOSI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i> ) . . . . .	TESSARI: Concessione alla società ITAVIA di uno scalo all'aeroporto di Treviso (4-13751) (risponde MARTINELLI, <i>Ministro dei trasporti</i> ) . . . . .
5663	5671
SIGNORILE: Procedimento penale a carico di Nicolò Calamia sindaco farmacista di Campi Salentina (Lecce) (4-11939) (risponde ORONZO REALE, <i>Ministro di grazia e giustizia</i> ) . . . . .	TOZZI CONDIVI: Indennità penitenziaria al personale civile degli istituti prevenzione e pena (4-11038) (risponde ORONZO REALE, <i>Ministro di grazia e giustizia</i> ) . . . . .
5664	5671
SIGNORILE: Funzionamento dell'amministrazione comunale di Villa Castelli (Brindisi) (4-12358) (risponde GUI, <i>Ministro dell'interno</i> ) . . . . .	TRIPODI GIROLAMO: Realizzazione della strada a scorrimento veloce fra le statali jonica e tirrenica (4-01009) (risponde BUCALOSI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i> ) . . . . .
5665	5672
SPONZIELLO: Benefici combattentistici al personale civile e militare del Ministero di grazia e giustizia (4-06767) (risponde ORONZO REALE, <i>Ministro di grazia e giustizia</i> ) . . . . .	
5666	
STEFANELLI: Pratica di pensione di guerra di Vito Dell'Atti (4-11629) (risponde MAZZARRINO, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i> ) . . . . .	
5667	
TAMINI: Licenziamenti di lavoratori frontalieri del confine con la Confederazione elvetica (4-11967) (risponde GRANELLI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i> ) . . . . .	
5667	

ALESSANDRINI. — *Ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia, della pubblica istruzione e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premessi i gravissimi danni provocati alla magnifica macchia di Tor Caldara, in comune di Anzio (Roma), a causa dei lavori in corso di realizzazione riguardanti infrastrutture stradali e murarie e la allocazione di un *camping* a danno dell'assai rigoglioso sottobosco; ritenuto che la suddetta macchia è un ambiente di eccezionale importanza e rarità da conservare

dal punto di vista sia naturalistico sia paesistico e che, come macchia mediterranea, è stata segnalata per la conservazione dal CNR; considerato che esiste per detta zona un vincolo paesistico, come disposto dal decreto ministeriale 21 ottobre 1954 — se siano a conoscenza di detta situazione che praticamente consente la distruzione di un mirabile ecosistema e che contrasta con quanto deciso dal piano regolatore generale del comune di Anzio, che destina la zona a parco pubblico, e se e quali provvedimenti intendano adottare per evitare lo scempio della zona sopraccitata e per garantire il rispetto della norma contenuta nell'articolo 734 del codice penale, la quale punisce chiunque distrugge o altera le bellezze naturali dei luoghi soggetti a speciale protezione dall'autorità. (4-10417)

**RISPOSTA.** — La zona dove è situata la tenuta di Tor Caldara, ex proprietà Borghese, è stata sottoposta a vincolo ai sensi della legge 29 giugno 1939, n. 1497, con decreto ministeriale 21 ottobre 1954 sulla protezione delle bellezze naturali e panoramiche. Numerose e reiterate richieste di interventi edilizi nel comprensorio sono state respinte costantemente dalla sovrintendenza ai monumenti del Lazio perché la macchia di Tor Caldara possiede caratteristiche di straordinario interesse naturale con aspetti particolarissimi, data anche la presenza di sorgenti sulfuree (da cui il nome della località) e della antica torre in prossimità della costa.

Per quanto riguarda il campeggio, una prima richiesta per la sua installazione venne avanzata tramite l'ente provinciale per il turismo di Roma nel maggio 1969 ai sensi della legge 21 marzo 1958, n. 326; la sovrintendenza ai monumenti predetta espresse parere contrario. Parere contrario, per le condizioni vegetative del superstite soprassuolo esistente, espresse anche l'ispettorato ripartimentale delle foreste di Roma.

Successive richieste, inviate direttamente dal signor Cavallari Aulo affittuario della macchia di Tor Caldara, furono respinte dalla sovrintendenza competente nel luglio del 1969 e nel dicembre del 1969.

Nel marzo 1970 pervenne alla sovrintendenza segnalazioni di lavori di sbancamento nella località in questione.

Fu subito chiesto il 13 marzo 1970 al prefetto di Roma un urgente intervento allo scopo di impedire il gravissimo danno che

si veniva perpetrando con grave scempio della pregevolissima consistenza paesistica costituita dalla superstite flora mediterranea di Tor Caldara, sollecitando anche che fosse disposto il piantonamento del cantiere da parte del comando dei carabinieri di Anzio.

A seguito della sopraccennata richiesta, la prefettura, il 16 marzo 1970 invitò il commissariato di pubblica sicurezza di Anzio a notificare l'ordine di sospensione dei lavori all'amministrazione Borghese e all'affittuario signor Cavallari Aulo.

In data 20 marzo 1970, il comandante della tenenza dei carabinieri di Anzio assicurò che i lavori risultavano sospesi.

Il 17 marzo 1970 il Cavallari presentò nuovamente alla sovrintendenza del Lazio una istanza per l'installazione del campeggio, ma anche questa, a seguito di apposito ed accurato sopralluogo, fu respinta dalla sovrintendenza medesima la quale ritenne che l'utilizzazione proposta comporta grave pregiudizio alla conservazione dell'aspetto naturale del comprensorio rappresentante un valore paesistico insostituibile la cui perdita o alterazione non avrebbe potuto essere assolutamente tollerata.

Ciò nonostante nel luglio 1971 la prefettura di Roma comunicò che il campeggio in questione risultava completamente installato e funzionante.

A seguito di ciò la sovrintendenza chiese alla prefettura di porre in essere un energico intervento per fermare l'abuso commesso e ripristinare la legalità; in quanto il campeggio era da considerarsi abusivo ai sensi della legge 29 giugno 1939, n. 1497, sulla protezione delle bellezze naturali e panoramiche.

Conseguentemente la sovrintendenza denunciò anche all'autorità giudiziaria — pretura di Anzio — il Cavallari per violazione dell'articolo 734 del codice penale.

Il pretore di Anzio però in data 26 aprile 1972, visti gli atti e sentiti i testi a carico, ha assolto il Cavallari perché il fatto non sussiste.

In sede amministrativa comunque la pratica ha seguito il suo corso ed il prefetto ha disposto con decreto la sospensione dell'attività e la chiusura del campeggio, provvedimento confermato anche dal ministro dell'interno di concerto con il ministro del turismo e dello spettacolo, in sede di esame del ricorso presentato dagli interessati.

Nell'aprile del 1973 l'associazione *Caravan Sporting Club* chiese ancora una volta

il riesame della situazione inerente all'attivazione del campeggio in questione, allegando alla pratica nuova documentazione consistente in una planimetria generale in scala 1:1000 delle infrastrutture del *camping*, l'atto notarile di acquisto del tenimento della macchia di Tor Caldara a nome della società per azioni Turistica alberghiera terme di Anzio - STATA società per azioni - con sede in Roma, via Oslavia, n. 14 e lo statuto deliberato in assemblea plenaria della società stessa.

La sovrintendenza ai monumenti nel luglio del 1974 ha respinto nuovamente la richiesta, motivando che le attrezzature progettate snaturerebbero la validità paesistica della località e arrecherebbero grave danno alla consistenza naturale della zona.

Identico parere è stato rilasciato ad una ulteriore ed analoga richiesta. È stato dato invece inizio alla procedura dell'applicazione dell'articolo 15 della legge 29 giugno 1939, n. 1497, per la rimessa in pristino della macchia di Tor Caldara mediante lo smantellamento di tutte le infrastrutture del campeggio e la rimozione di tutte le *roulottes* e tende ivi parcheggiate e installate.

Si spera di addivenire quanto prima, tramite la solerte attività degli uffici dipendenti, a un siffatto risultato che oltretutto essere qualificante come tipico indice per gli obiettivi istituzionali del costituendo Ministero, sembra essere urgentemente necessario per la effettiva salvaguardia di una delle poche zone del disastroso litorale laziale dalle caratteristiche naturali ancora intatte.

Per quanto attiene le previsioni di piano regolatore riferite alla zona di Tor Caldara, si precisa che il piano adottato dal comune di Anzio con delibera del 25 giugno 1968, n. 68, prevedeva per la zona in questione la destinazione a parco pubblico.

L'amministrazione comunale però successivamente in data 21 aprile 1970 ha deliberato una variante al piano regolatore, dando alla macchia di Tor Caldara ed ad altre zone impiantate a pineta di pregevole interesse paesistico e naturale, la edificabilità della zona di completamento estensivo B 3.

A tale variante questa Amministrazione si è opposta energicamente nelle osservazioni inviate dalla sovrintendenza alla regione Lazio - assessorato urbanistica - ritenendo che la zona di Tor Caldara non può sopportare alcun insediamento, anche a carattere provvisorio, se non a scapito della si-

cura e lenta distruzione di una macchia arborea di singolare rarità.

Ovviamente, stante l'attuale legislazione in materia di pianificazione del territorio che consente uno scarso coordinamento tra gli organi locali competenti in materia urbanistica e gli organi periferici di questo Ministero, preposti alla tutela delle bellezze naturali e paesaggistiche (per altro solo limitatamente alle zone vincolate), e stante la carenza di una legge-quadro statale urbanistica, della quale in verità si manifesta evidente la urgenza anche per una individuazione più precisa e funzionale delle prospettive di azione e di intervento di questo Ministero laddove in una visuale moderna della pianificazione del territorio la tutela del paesaggio e più in generale dei beni culturali e ambientali non può essere considerata a se stante rispetto all'assetto urbanistico del territorio, qualora le osservazioni e i suggerimenti di questa Amministrazione non venissero recepiti dagli organi locali in sede di redazione e esecuzione degli strumenti urbanistici, si procederà alla tutela della zona in questione tramite gli organi dipendenti con tutti i mezzi a disposizione ai sensi delle vigenti disposizioni di legge.

*Il Ministro per i beni culturali e ambientali:* SPADOLINI.

ALFANO. — *Ai Ministri degli affari esteri e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere - in ordine alle recenti rivelazioni pubblicate da un diffuso periodico nazionale - se sia a conoscenza dei ministri interessati il fatto che:

1) in un noto albergo di lusso di Saint Moritz, i cosiddetti divini mondani, miliardari, teste coronate, magnati dell'industria, della moda e del cinema, italiani e stranieri, svernano pagando per una camera sino a 300 mila lire al giorno e sperperando ingenti somme nel lasso di tempo di una breve stagione, in gozzoviglie di ogni genere, ed in dispregio della fame e della miseria che tormentano tanti diseredati popoli in ogni parte del mondo;

2) nella stessa città e nello stesso albergo, come in altri, per contro, molti lavoratori italiani, ingaggiati quali camerieri, inservienti e fattorini vivono e dormono, nel complesso di oltre 50 unità, in un unico seppur vasto locale scantinato ed hanno una sola doccia a disposizione per provvedere alle più elementari esigenze di igiene per-

sonale, e sono costretti ad occupare letti ai quali le lenzuola vengono cambiate una sola volta al mese, e si nutrirebbero di pasti costituiti dagli avanzi lasciati dai clienti.

Per sapere se e quali interventi intendano svolgere, ad ogni livello, per scongiurare che i nostri lavoratori, indotti dalla piaga della disoccupazione nazionale a cercare pane e lavoro lontano dalla patria e dalle famiglie, siano costretti anche a vivere ed a lavorare in condizioni così inumane e bestiali ed a sopportare un così mortificante ed umiliante trattamento. (4-13397)

RISPOSTA. — Nell'interrogazione non è precisato il nome degli alberghi nei quali i nostri lavoratori riceverebbero un trattamento non adeguato.

In linea generale si può affermare che la legislazione sul lavoro vigente in Svizzera, particolarmente per il settore alberghiero, risulta essere completa e sensibile alle esigenze dei lavoratori e che le autorità svizzere, anche per effetto dell'attento controllo esercitato dalle organizzazioni sindacali, sono assai severe nell'esigerne l'osservanza.

D'altronde, nessuna segnalazione in proposito, da parte degli interessati, risulta essere giunta a questo Ministero o al nostro ufficio consolare competente; e va tenuto presente che normalmente i nostri connazionali non mancano di informare puntualmente le autorità consolari di eventuali inadempienze che vengono commesse a loro danno.

In ogni caso, se verranno forniti gli elementi necessari per una più approfondita indagine sui fatti, questo Ministero non mancherà di farla svolgere, interessando eventualmente le competenti autorità elvetiche.

*Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: GRANELLI.*

ALOI. — *Al Ministro dei lavori pubblici e al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per sapere se siano a conoscenza del fatto che la strada statale Jonica 106, nel tratto Capo Spartivento-Brancaleone (Reggio Calabria), si presenta oltremodo pericolosa, a causa della carreggiata stretta e della carenza dei marciapiedi all'altezza del centro abitato, per cui si sono verificati, soprattutto in questo ultimo periodo, diversi incidenti, alcuni dei quali mortali.

Per sapere se ritengano di dovere, in sede immediata, disporre la sistemazione della segnaletica, in atto quasi inesistente, nella zona; e di dover valutare l'opportunità del trasferimento del tracciato stradale a monte dell'abitato, nel quadro del programmato completamento della superstrada jonica. (4-13176)

RISPOSTA. — Il tratto della strada statale n. 106 compreso tra Capo Spartivento e l'abitato di Brancaleone non presenta situazioni di particolare pericolosità; la pavimentazione è in buono stato di conservazione e la segnaletica, sia orizzontale sia verticale, risulta efficiente.

Per quanto riguarda le traverse interne agli abitati di Capo Spartivento e di Brancaleone, alla riconosciuta necessità di provvedere alla costruzione dei marciapiedi si darà corso quanto prima, compatibilmente con le limitate disponibilità degli stanziamenti di bilancio ANAS per i lavori di ordinaria manutenzione della rete stradale.

*Il Ministro dei lavori pubblici:  
BUCALOSSÌ.*

BELLUSCIO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e delle foreste e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere quali provvedimenti ritenga opportuno adottare nei confronti degli utenti UMA delle seguenti città: Paola, Costrovillari, Corigliano Calabro, San Giovanni in Fiore (Cosenza), impossibilitati dalla lontananza dalla città capoluogo e dal costo del viaggio a rifornirsi del carburante necessario ai propri mezzi agricoli.

Si suggerisce un opportuno decentramento degli uffici UMA come previsto nei concetti generali di agevolazioni dei servizi pubblici. (4-13148)

RISPOSTA. — La direzione dell'ente UMA, fin dal 1974, ha provveduto ad una attenta valutazione delle difficoltà che le sezioni provinciali dovevano affrontare per le diminuite disponibilità di personale di ruolo conseguenti a cessazioni dal servizio, nonché di quello non di ruolo in conseguenza delle limitazioni previste dal regolamento organico.

Anche sulla base degli orientamenti espressi da un apposito gruppo di lavoro interno, incaricato dello studio dei proble-

mi organizzativi e funzionali dell'ente, si è individuato un piano di lavoro che potesse consentire il più sollecito e soddisfacente svolgimento delle attività d'istituto.

Nel piano figura, in particolare, la sospensione dei recapiti periferici, tranne i casi di assoluta, dimostrata indispensabilità. Il provvedimento, tenuto conto anche della collaborazione concessa dalle organizzazioni sindacali, era inteso, così come di fatto è avvenuto, a sopprimere le inutili perdite di tempo del personale comandato a svolgere il servizio presso i vari centri e, attraverso una oculata concentrazione delle unità disponibili, ad aumentare i tempi di lavoro dei singoli e quindi l'indice di produttività delle sezioni provinciali.

In provincia di Cosenza il servizio recapiti è stato soppresso alla fine dell'anno 1963 in dipendenza della scarsa affluenza di utenti, fatta eccezione per i centri di Amendolara (Cosenza) e Corigliano Calabro, riattivati a titolo di prova per il solo anno 1971.

In proposito, gli organi responsabili del predetto ente UMA, anche a seguito di sollecitazioni rivolte da questo Ministero, hanno fornito assicurazioni sulla disponibilità ad un riesame della materia anche in relazione alle possibili utilizzazioni, per alcuni specifici servizi, di sistemi automatizzati.

*Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: MARCORA.*

**BIAMONTE.** — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere se e quando verrà definita la pratica di pensione n. 2829118 intestata al signor Corvino Fiorentino, nato a Campagna (Salerno) il 5 agosto 1905 e residente in Eboli (Salerno) alla via Borgo n. 78.

Al Corvino, poverissimo, con decreto n. 17824 è stata concessa la pensione ma le relative competenze non sono state mai liquidate. (4-11994)

**RISPOSTA.** — Al signor Corvino Fiorentino è stata conferita la pensione annua di lire 1.213.500 a decorrere dal 1° marzo 1971, oltre l'indennità integrativa speciale di cui all'articolo 5 della legge 22 novembre 1962, n. 1646, il cui pagamento è stato disposto dalla direzione provinciale del tesoro di Salerno in data 2 novembre 1974.

Successivamente, in data 16 giugno 1975, è stato emesso assegno di conto cor-

rente postale speciale dell'importo di lire 2.580.090 quale differenza dovuta al signor Corvino tra pensione definitiva e quella provvisoria relativamente al periodo 1° marzo 1971-30 settembre 1974.

*Il Sottosegretario di Stato: MAZZARRINO.*

**BIAMONTE.** — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato della pratica per la concessione della pensione, da parte degli istituti di previdenza, riguardante i sottototati ex lavoratori:

Anfuso Giovanni, già dipendente del comune di Pontecagnano (Salerno) e per lui, ora deceduto, alla vedova signora Marotta Luisa;

Avigliano Rita, già dipendente dell'ospedale civile Umberto I di Nocera Inferiore (Salerno);

Giannattasio Filippo, già dipendente della centrale del latte di Salerno e per lui, ora deceduto, alla vedova signora Esposito Sofia;

Cioffi Antonio, già medico condotto di Salerno;

Avallone Giuseppe, già dipendente del comune di Salerno;

Evaristo Fiorentino, già dipendente del comune di Salerno.

Quali decisi provvedimenti saranno adottati per la sollecita definizione delle pratiche. (4-13896)

**RISPOSTA.** — Giannattasio Filippo. — La pensione diretta di cui era già titolare l'ex dipendente, deceduto il 19 agosto 1974, è stata riliquidata ed elevata ad annue lorde lire 3.122.500, con la stessa decorrenza del 1° febbraio 1973, per valutazione di maggiori retribuzioni riconosciuta dall'ente successivamente al collocamento a riposo. Con lo stesso provvedimento di riliquidazione, si è provveduto al conferimento della pensione di reversibilità alla vedova, signora Esposito Sofia, di annue lorde lire 1.610.595, a decorrere dal 20 agosto 1974, oltre l'indennità integrativa speciale di cui all'articolo 5 della legge 22 novembre 1962, n. 1646. Gli atti di conferimento e di pagamento saranno spediti all'interessata ed alla competente direzione provinciale del tesoro, non appena espletati i controlli della ragioneria centrale e della Corte dei conti.

Avigliano Rita. — La dipendente, cessata dal servizio con un servizio utile di

anni 10, mesi 1 e giorni 7 (quindi, senza aver conseguito il diritto alla pensione normale, bensì all'indennità *una tantum*) ha chiesto il conferimento della pensione di privilegio, per infermità contratte in servizio e per causa di servizio. Attualmente è in corso la speciale istruttoria diretta ad accertare il diritto al chiesto trattamento privilegiato. In particolare, la documentazione sanitaria si trova presso il Ministero della sanità - ufficio medico legale - per il parere circa la dipendenza dell'invalidità da causa di servizio, ai sensi dell'articolo 33 dell'ordinamento della CPDEL, approvato con regio decreto-legge 3 marzo 1938, n. 680.

Anfuso Giovanni. — Con nota del 14 giugno 1975 è stato chiesto al comune di Pontecagnano di completare la documentazione, relativa all'applicazione dei benefici previsti dalla legge 24 maggio 1970, n. 336, indispensabile per la liquidazione della pensione indiretta alla vedova dell'ex dipendente, deceduto il 5 gennaio 1974, signora Marotta Luisa.

Evaristo Fiorentino. — È stata liquidata in favore dell'interessato la pensione diretta di annue lorde lire 1.701.000, con decorrenza 1° novembre 1972, oltre l'indennità integrativa speciale di cui all'articolo 5 della legge 5 aprile 1962, n. 1646. Gli atti di conferimento e di pagamento sono stati spediti rispettivamente al pensionato ed alla direzione provinciale del tesoro di Salerno, in data 15 aprile 1975.

Avallone Giuseppe. — La pensione diretta spettante al signor Avallone è stata liquidata ed ammonta ad annue lorde lire 3.136.000, a decorrere dal 1 novembre 1974, oltre l'indennità integrativa speciale di cui all'articolo 5 della legge 22 novembre 1962, n. 1646. Frattanto è stata disposta la corresponsione di un acconto di lire 235.000 lorde mensili, oltre la suddetta indennità integrativa speciale.

Gli atti di conferimento e di pagamento della pensione definitiva saranno spediti non appena espletati gli adempimenti di competenza della ragioneria generale e della Corte dei conti.

Cioffi Antonio. — Tale nominativo non risulta fra gli iscritti o i pensionati della Cassa per le pensioni ai sanitari. Occorre, pertanto, che siano fornite più precise indicazioni circa le generalità del predetto ed il servizio da lui prestato.

*Il Sottosegretario di Stato: MAZZARRINO.*

BIAMONTE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere se e quando verrà definita la pratica per pensione di guerra intestata al signor Manzo Matteo, nato a Nocera Inferiore (Salerno) il 30 luglio 1921 e residente in Salerno (presso Ferrigno, in via Donato Somma, n. 36).

La Corte dei conti, con elenco del 7 luglio 1972, n. 4709, ha rinviato gli atti riguardanti il Manzo alla direzione generale per le pensioni di guerra. (4-14045).

RISPOSTA. — In merito alla pratica di pensione di guerra riguardante il signor Matteo Manzo, sono in corso i necessari adempimenti per far luogo, ai sensi dell'articolo 13 della legge 28 luglio 1971, n. 385, alla revisione in via amministrativa del decreto ministeriale del 20 aprile 1968, n. 2317329, con il quale al predetto venne negato diritto a pensione per non dipendenza da causa di servizio di guerra dell'infermità mentale e per non constatazione, entro i termini di cui all'articolo 24 della legge 9 novembre 1961, n. 1240, della gastraduodenite. E ciò a seguito della segnalazione effettuata dalla procura generale della Corte dei conti in ordine al ricorso giurisdizionale n. 761802 prodotto dall'interessato avverso il surriferito provvedimento di diniego.

A tal fine, infatti, è stato chiesto all'istituto psichiatrico *Fleurent* di Napoli, alla casa di cura *Mater Domini* di Nocera Superiore e all'ospedale psichiatrico consortile Vittorio Emanuele II di Nocera Inferiore di trasmettere copia integrale delle cartelle cliniche relative ai ricoveri ivi subiti dal ricorrente, rispettivamente, dall'8 settembre al 15 novembre 1942, dal 2 gennaio al 16 maggio 1943 e dal 25 marzo 1958 in poi.

Si assicura l'interrogante che la pratica in questione forma oggetto di attento e scrupoloso esame e ciò al fine di stabilire se le surriferite affezioni possano essere messe in relazione con il brevissimo servizio militare prestato dall'interessato presso la scuola allievi ufficiali di Casagiove (Caserta).

*Il Sottosegretario di Stato: MAZZARRINO.*

BIAMONTE. — *Ai Ministri del turismo e spettacolo e dell'interno.* — Per conoscere - premesso che nel comune di Maiori (Salerno) il rapporto posti cinema-abitanti risulta sufficientemente coperto dalla sala ci-



nematografica da anni in funzione in quel paese del salernitano — a norma di quale disposizione di legge sia stata recentemente autorizzata l'apertura, sempre nel comune di Maiori, di una seconda sala cinematografica.

Per conoscere inoltre se per l'apertura della stessa le autorità competenti abbiano valutato serenamente anche le norme in materia di sicurezza.

RISPOSTA. — Questo Ministero, dopo aver espletato l'istruttoria di rito, ha sottoposto all'esame della competente commissione consultiva per l'apertura di sale cinematografiche l'istanza della Società turistica del mezzogiorno intesa ad ottenere l'autorizzazione per la costruzione di una nuova sala cinematografica, della capacità di 250 posti, in Maiori.

La predetta commissione ha espresso parere favorevole alla costruzione di detta sala con attività limitata al periodo 1° aprile-30 ottobre di ogni anno, in applicazione dell'articolo 7, lettera c), secondo comma, del decreto ministeriale 30 luglio 1974, pubblicato sulla *Gazzetta ufficiale* del 10 agosto 1974, n. 210.

Tale norma, infatti, consente l'apertura di una seconda sala cinematografica, limitatamente al periodo estivo o invernale, qualora si tratti di località riconosciuta stazione di cura, soggiorno e turismo e l'unico esercizio cinematografico esistente risulti insufficiente in rapporto alle esigenze di interesse turistico della località medesima.

Nel comune di Maiori appunto, come risulta dalle informazioni fornite dalla prefettura di Salerno con nota del 13 novembre 1974, esiste una sola sala cinematografica (cinema Fiamma), di posti 375, insufficiente, nel periodo estivo, alle esigenze dei numerosi turisti e villeggianti che vi affluiscono e che raggiungono circa 50 mila unità.

Pe quel che concerne, infine, l'osservanza delle norme in materia di sicurezza, si fa presente che la competente commissione provinciale di vigilanza sui locali di pubblico spettacolo, con verbale del 26 giugno 1973, ha dichiarato l'agibilità del locale, rilasciando la relativa licenza.

*Il Ministro del turismo e dello spettacolo: SARTI.*

BIGNARDI E GIOMO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri degli affari esteri e dell'agricoltura e foreste.*

— Per conoscere: 1) se sia vero che la Comunità economica europea abbia iniziato nei confronti del nostro paese un procedimento davanti alla corte di giustizia della CEE per la mancata attuazione entro il 31 dicembre 1973, così come previsto dal disegno di legge n. 2244 presentato alla Camera il 12 giugno 1973 con le firme degli allora ministri dell'agricoltura, bilancio, tesoro ed esteri, Natali, Taviani, Malagodi e Medici, delle direttive socio-strutturali per l'agricoltura;

2) da quanto tempo questo procedimento si sia iniziato e perché sino ad ora su di esso il Governo abbia taciuto nei confronti del Parlamento;

3) quale linea di condotta si intenda tenere per evitare che il nostro paese sia ancora una volta dichiarato inadempiente in sede comunitaria.

Gli interroganti ritengono comunque, di fronte alle crescenti critiche che in tutte le sedi sono rivolte al nostro paese per la mancata attuazione delle direttive comunitarie nelle strutture agricole, ormai adottate da tutti i paesi della Comunità meno il nostro, che sia dovere del Governo adoperare tutti i suoi poteri al fine di una sollecita ottemperanza agli obblighi comunitari.

(4-11142)

RISPOSTA. — Il procedimento, cui gli interroganti si riferiscono, deve ritenersi superato in seguito alla emanazione della legge 9 maggio 1973, n. 153, concernente l'attuazione delle direttive del consiglio delle Comunità per la riforma dell'agricoltura.

*Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: MARCORÀ.*

BIGNARDI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se sia vero quanto riferito dal *Resto del Carlino* del 15 novembre 1974, in merito ad un provvedimento adottato dal procuratore della Repubblica di Ancona e diretto ad acquisire prove, mediante il sequestro di nastri magnetici, in ordine a presunti reati di opinione commessi dal giornalista Cesare Zappulli, relatore ad un convegno sulla piccola industria.

In caso affermativo si chiede di conoscere quali iniziative il Governo intenda adottare per eliminare o modificare quelle norme restrittive della libertà di manifesta-

zione del pensiero garantita dalla Costituzione che, per la loro formulazione ambigua, consentono atti giudiziari consoni più ad uno Stato di polizia che ad uno Stato di diritto. (4-11573)

**RISPOSTA.** — Premesso che il provvedimento rientra nella esclusiva competenza dell'autorità giudiziaria, si comunica, in base alle notizie ora pervenute dalla procura generale presso la corte d'appello di Ancona quanto appresso.

Il procuratore della Repubblica presso il tribunale di quella città il 14 novembre 1974, su invito, presenziò con altre autorità parlamentari, magistrati, giornalisti e imprenditori economici delle regioni, nella sala della Loggia dei Mercanti in Ancona, alla relazione ufficiale tenuta dal giornalista Cesare Zappulli in sede di convegno indetto dalla federazione regionale associazioni industriali delle Marche sul tema: C'è ancora un futuro per la piccola industria marchigiana? La relazione del dottor Zappulli risultava essere riprodotta a mezzo di apparati registratori predisposti nella sala di convegno aperta al pubblico, ed il procuratore della Repubblica, alla fine dei lavori congressuali, dispose, a garanzia di indeclinabili esigenze penali e con riferimento ad una eventuale configurazione degli estremi del reato di cui all'articolo 290 del codice penale, in rapporto ad alcune frasi contenute nella relazione stessa, il sequestro del nastro magnetico contenente la registrazione dell'intera relazione, al fine di assicurare la prova materiale delle locuzioni profferite dal relatore e poterle meglio valutare nel loro integrale contesto espositivo.

A conclusione dell'esame di competenza del testo, lo stesso procuratore della Repubblica, in data 10 dicembre 1974, chiese, a norma dell'articolo 74 del codice di procedura penale, al giudice istruttore in sede di dichiarare non doversi promuovere l'azione penale, ordinando l'archiviazione degli atti, mancando nel fatto ogni elemento materiale di reato. Il giudice istruttore, con provvedimento del 12 dicembre 1974, ha deciso in conformità, ritenendo che le frasi sulle quali si erano appuntati i sospetti di reato apparivano espressioni di lecita critica politica, non essendo dato in alcun verso e per alcun punto, come sostenuto anche dall'ufficio di procura, ravvisare ed individuare materie di vilipendio alle istituzioni.

Per quanto attiene alla questione di carattere generale richiamata nella seconda parte della interrogazione, concernente una eventuale nuova disciplina legislativa dei cosiddetti reati di opinione, il problema è allo studio del Governo e potrà trovare la sua soluzione nel quadro della più generale riforma del codice penale.

*Il Ministro di grazia e giustizia:*  
ORONZO REALE.

**BOLLATI.** — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere — in relazione alla impossibilità degli ufficiali giudiziari addetti al tribunale di Milano di provvedere alle notificazioni degli atti giudiziari a causa del sovraccarico di lavoro e alla conseguente grave disfunzione che ne deriva per i forti ritardi nei processi — quali provvedimenti intenda prendere il ministro competente anche in considerazione della possibilità che gli avvocati provvedano direttamente ad effettuare le notifiche degli atti. (4-11827)

**RISPOSTA.** — Attualmente i posti liberi di ufficiale giudiziario nell'ufficio unico presso la corte d'appello di Milano, a prescindere dalla destinazione in soprannumero di due ufficiali giudiziari verificatasi alla fine del decorso anno 1974, sono quattro, uno dei quali sarà occupato quanto prima, essendo in corso il relativo provvedimento, mentre gli altri sono stati già messi a concorso per la relativa copertura.

Non si mancherà di seguire la situazione ai fini della copertura integrale dell'organico degli ufficiali giudiziari di Milano, del che si è avuto costantemente cura, nonostante i vuoti esistenti nei ruoli nazionali del predetto personale.

Si aggiunge che anche i posti liberi di aiutante ufficiale giudiziario sono stati messi a concorso e che, qualora non vi siano aspiranti, si farà tutto il possibile per coprirli con la destinazione dei vincitori del concorso a 100 posti di aiutante ufficiale giudiziario attualmente in via di ultimazione.

Per quanto riguarda l'ultima parte della interrogazione, si fa presente che la prospettata possibilità che gli avvocati provvedano direttamente ad effettuare le notifiche degli atti incontra ostacolo non solo nel rilievo dell'impossibilità di assegnazione di pubbliche funzioni con atto amministrativo,

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 OTTOBRE 1975

ma anche nella considerazione dell'inopportunità di affidare il compimento di atti che hanno rilievo per il processo al difensore di una delle parti, data l'evidente situazione di incompatibilità che si verrebbe a determinare.

*Il Ministro: ORONZO REALE.*

BOLOGNA. — *Al Ministro de tesoro.* — Per sapere in quale precisa data, da quali funzionari italiani e da quali funzionari jugoslavi, a mezzo di quali formalità, risultano legittimati, agli effetti della legge 8 novembre 1956, n. 1325, i beni indicati al paragrafo 1 dell'allegato XIV del trattato di pace del 10 febbraio 1947. (4-10516)

RISPOSTA. — I beni, diritti, interessi italiani situati nel territorio ceduto alla Jugoslavia vengono legittimati — da oltre un ventennio — in sede di riunioni miste di esperti italo-jugoslavi, tenute periodicamente a Belgrado.

I predetti esperti procedono, per ciascun caso, al riconoscimento dell'apprensione dei beni, diritti e interessi da parte dello Stato jugoslavo e ad inserire i casi stessi in liste concordate e sottoscritte dagli esperti medesimi, che le autorità jugoslave trasmettono ufficialmente a quelle italiane.

*Il Sottosegretario di Stato: MAZZARINO.*

BORRA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere il motivo per cui nel concorso a 150 posti di notaio (decreto ministeriale 17 ottobre 1973), su oltre 1.100 concorrenti siano stati ammessi agli esami orali solo 116, cioè in misura inferiore ai posti disponibili, prima ancora del completamento delle prove.

A parte le esigenze in continuo aumento di notai rilevate un po' dovunque, resta la perplessità dovuta ad un così notevole numero di giovani laureati che non avrebbe neppure la preparazione per superare una delle due prove richieste.

Considerando che se la prova scritta può dare una certa garanzia di obiettività per una necessaria graduatoria di merito fra i concorrenti, è da rilevare che in sé non può essere un criterio assoluto per misurare la capacità professionale per cui la controprova orale può dare indicazioni mol-

to più complete, e pertanto si ritiene che sarebbe auspicabile una maggior larghezza di valutazione nella prova scritta.

L'interrogante, nel chiedere se si ravvisi l'opportunità, anche per non scoraggiare i molti non ammessi agli orali, che spesso hanno dovuto fare una preparazione professionale gratuita per anni, di rendere i concorsi meno rigidi e di allargare pertanto l'attuale numero di ammessi agli orali, desidera conoscere se siano in programma a breve scadenza altri concorsi per sopprimere alla carenza numerica di notai. (4-13422)

RISPOSTA. — L'ammissione alle prove orali, nei concorsi per la nomina a notaio, è disciplinata da precise norme non suscettibili di deroga.

Invero l'articolo 24, ultimo comma, del regio decreto 14 novembre 1926, n. 1953, dispone che per l'ammissione agli orali, nei concorsi di cui trattasi, il concorrente deve aver riportato almeno trenta punti (su cinquanta) in ciascuna delle (tre) prove scritte e non meno di centocinque punti (su centocinquanta) nel complesso delle prove stesse.

Nel concorso per 150 posti, indetto con decreto ministeriale 17 ottobre 1973, attualmente in fase di espletamento, i candidati che hanno conseguito la predetta votazione, nelle prove scritte, sono 116 e solo essi possono, conseguentemente, sostenere le prove orali del concorso.

Per quanto concerne il bando di un nuovo concorso, si informa che potrà essere provveduto al riguardo non appena sarà assicurata una congrua disponibilità di posti da conferire, appunto mediante concorso per esame.

*Il Ministro: ORONZO REALE.*

BORROMEO D'ADDA. — *Ai Ministri del turismo e spettacolo e per i beni culturali e ambientali.* — Per conoscere le ragioni per cui, in concomitanza con l'anno santo e l'incremento previsto di turisti in Roma, sia cessata l'illuminazione dei monumenti e delle chiese più suggestive tra cui, ad esempio, i mosaici di Santa Maria in Trastevere. (4-12985)

RISPOSTA. — Il problema della illuminazione notturna dei prospetti e delle visuali

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 OTTOBRE 1975

più suggestive dei monumenti di Roma rientra nella competenza di questo Ministero esclusivamente per la fase dell'esame della progettazione e per lo studio della ubicazione opportuna e non deturpante degli apparecchi illuminanti.

Le fasi di iniziativa e di realizzazione sono di competenza del comune di Roma.

*Il Ministro per i beni culturali e ambientali:* SPADOLINI.

BORROMEO D'ADDA E DE VIDOVICH. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere quali provvedimenti siano stati presi in ordine alle gravi irregolarità riscontrate a Como nella verifica delle macchine affrancatrici di cui alla lettera 13 marzo 1975 della direzione compartimentale delle poste e delle telecomunicazioni, protocollo n. 1573/CS.

Risulta infatti che oltre venti utenti tra la CISL e l'INADDEL siano stati scoperti con le macchine affrancatrici spiombate, compiendo quindi una truffa nei riguardi delle poste e dello Stato. (4-14150)

RISPOSTA. — Nell'aprile 1975, a seguito di alcune segnalazioni, anche di stampa, pervenute ai competenti organi periferici di questa Amministrazione, riguardanti irregolarità che sarebbero state commesse da parte di utenti di Como nell'uso di macchine affrancatrici, sono state prontamente disposte accurate indagini ispettive nel corso delle quali numerose macchine affrancatrici, in utenza nella predetta città e nella relativa provincia, sono risultate prive dei prescritti piombi che garantiscono contro la manomissione delle macchine stesse od ancora con piombi schiacciati con tenaglie comuni o con membrane di protezione della serratura non regolamentari.

In occasione dei vari e laboriosi controlli effettuati al riguardo anche presso molti utenti delle suddette macchine, non sono stati accertati però abusi commessi in danno di questa Amministrazione nell'affrancatura della corrispondenza, abusi del resto difficili da eseguirsi perché rilevabili in occasione delle successive verifiche compiute nella fase dell'inoltro di detta corrispondenza.

Si soggiunge altresì che il funzionario inquirente ha provveduto, ad ogni buon fine, a rapportare i fatti in questione alla autorità giudiziaria competente interessatasi

in merito a seguito delle segnalazioni di stampa.

Si fa presente infine che a carico del personale responsabile dei disservizi accertati nel corso delle indagini ispettive sono stati proposti adeguati provvedimenti disciplinari e si assicura che gli organi periferici di questa Amministrazione sono stati invitati ad intensificare l'azione di vigilanza sulle dette macchine affrancatrici per le quali le istruzioni di servizio già prevedono una verifica mensile, una verifica semestrale, nonché interventi da parte del personale dell'Amministrazione nei casi in cui si deve procedere, in seguito a guasti o per altre cause, all'apertura delle macchine.

*Il Ministro:* GIULIO ORLANDO.

BORDOT, LIZZERO, MENICHINO E SKERK. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se intenda dare seguito, in accordo con l'ANAS e la regione Friuli-Venezia Giulia, alle indicazioni previste dal piano comprensoriale del Vajont in provincia di Pordenone, in particolare per quanto riguarda la costruzione o sistemazione della strada della Valcellina che attualmente è del tutto inadeguata alle esigenze di sviluppo di quella zona. (4-00958)

RISPOSTA. — La sistemazione della strada statale n. 251 della Val di Soldo e Valcellina nel tratto montano compreso fra Maniago (Udine) (progressiva chilometro 56,000) ed il confine bellunese (progressiva chilometro 98,000) fu isolata nel piano comprensoriale del Vajont, redatto a seguito della disastrosa frana del Vajont in base alla legge 31 maggio 1964, n. 357, ed approvata con decreto ministeriale 27 maggio 1969 dal ministro dei lavori pubblici di concerto con i ministri dell'interno, del tesoro e dell'industria, commercio e artigianato.

La predetta sistemazione prevede la costruzione di una variante al tratto compreso fra Maniago (progressiva chilometro 55,000) per l'importo presunto di lire 4 miliardi e l'allargamento con rettifiche del restante tratto compreso fra Barcis (Udine) ed il confine bellunese, per l'importo presunto di oltre lire 5 miliardi.

Le previsioni contenute nel piano comprensoriale del Vajont per la sistemazione della Valcellina sono state recepite nella

ipotesi di piano urbanistico regionale del Friuli-Venezia Giulia.

L'ANAS è dell'avviso che per la sistemazione della statale Valcellina debba darsi carattere di priorità al tratto Maniago-Barcis, che non risulta adeguato alle attuali condizioni del traffico.

Risolta che la provincia di Pordenone, per incarico della regione Friuli-Venezia Giulia, ha recentemente affidato ad uno studio tecnico privato la progettazione di massima della sistemazione della strata statale n. 251, secondo le indicazioni previste dal piano comprensoriale del Vajont.

Recentemente, nella seduta del 10 settembre 1975, il consiglio di amministrazione dell'ANAS ha espresso parere favorevole sul progetto preliminare di che sopra.

*Il Ministro: BUCALOSSÌ.*

**CALDORO.** — *Al Ministro del bilancio e della programmazione economica e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per ottenere informazioni sulle cause dei ritardi delle opere finanziate dalla Cassa per il mezzogiorno per il costruendo acquedotto sottomarino Sorrento-Capri (Napoli).

L'interrogante chiede di sapere se risulti al ministro che la realizzazione di un dissalatore di acqua marina da parte di una società privata che opera a Capri anche nel campo della produzione dell'energia elettrica abbia determinato una rilevante spinta di interessi economici che contrastano con la progettata esecuzione dell'acquedotto pubblico sottomarino.

L'interrogante chiede pertanto di sapere se il ministro intenda intervenire nei confronti degli organi della Cassa per il mezzogiorno per impedire che interessi particolari possano prevalere sui programmi di carattere pubblico e per evitare che la logica di società private possa condizionare le politiche tariffarie nel vitale settore della fornitura dell'acqua potabile oltreché in quello dell'energia elettrica il che potrebbe irrimediabilmente stringere un capio monopolistico all'isola di Capri.

(12887)

**RISPOSTA.** — Gli studi relativi alla fattibilità dell'acquedotto sottomarino per soddisfare il fabbisogno idrico dell'isola di Capri sono stati completati dalla Cassa per il mezzogiorno alla fine del 1972.

Successivamente nel marzo 1973 è stata predisposta una perizia per l'effettuazione di una indagine consistente in rilevamenti di dettaglio (fotografici e geognostiche) del fondo marino tra la penisola sorrentina e l'isola di Capri, in rilievi aerei fotogrammetrici delle zone dei possibili approdi, sul continente e sull'isola, dell'attraversamento sottomarino nonché in una serie di indagini necessarie ai fini della predisposizione del progetto.

La Cassa, in data 4 maggio 1973, ha approvato tale perizia, stabilendo che la costruzione dell'acquedotto sottomarino sarebbe dovuta avvenire mediante appalto concorso fra ditte italiane ed estere particolarmente specializzate.

Espletati gli studi e le indagini di cui sopra, il progetto di massima dell'acquedotto sottomarino è stato approvato dal consiglio di amministrazione della Cassa il 26 aprile 1974, previo il relativo voto della delegazione speciale del consiglio superiore dei lavori pubblici.

Sulla base di tale progetto ed in conformità dell'indicato voto, la Cassa nel maggio 1974 ha indetto appalto concorso a livello internazionale, nominando contestualmente un'apposita commissione per l'esame delle offerte presentate dalle ditte partecipanti.

Frattanto aveva preso l'avviso l'iniziativa del dissalatore a cura della società SIP-PIC, che, con parere di conformità dell'8 giugno 1972, veniva riconosciuto meritevole delle agevolazioni di cui al decreto ministeriale 19 aprile 1972 (finanziamento a tasso agevolato e contributo in conto capitale).

La relativa pratica — pervenuta alla Cassa tramite l'istituto finanziatore (Banco di Napoli) che aveva concesso un finanziamento di 1 miliardo di lire — è stata esaminata dalla Cassa medesima nel dicembre 1972, ma ne venne rinviata l'approvazione per ulteriori accertamenti che, successivamente effettuati ed acquisiti, hanno messo in evidenza sia la legittimità dell'intervento sia la validità dell'impianto. L'approvazione citata è intervenuta nell'agosto del 1974 con delibera del consiglio di amministrazione della Cassa, delibera con cui veniva disposta la concessione del solo contributo sugli interessi del finanziamento concesso a suo tempo dal Banco di Napoli.

L'iniziativa in questione infatti, data la nota e antica carenza di acqua a Capri con il conseguente disagio sia per la popolazione residente che per la massiccia

presenza del turismo soprattutto nel periodo estivo, non è da considerare come soluzione alternativa al problema dell'acqua nell'isola, ma come possibilità di arricchimento delle capacità idriche e quindi in funzione integrativa rispetto all'acquedotto sottomarino. Occorre ancora sottolineare che il dissalatore, oltre che sostituire il servizio di rifornimento dell'isola a mezzo di navi cisterna, avrebbe consentito di avviare a soluzione il problema dell'autonomo approvvigionamento di acqua potabile per l'isola di Capri, alla quale l'impianto è in grado di apportare un contributo di 80 litri al secondo.

In data 13 maggio 1971, il consiglio di amministrazione della Cassa, alla luce degli elementi tecnici ed economici emersi dagli accertamenti disposti, volti ad inquadrare in maniera globale il problema in relazione ai due tipi di intervento, ha proceduto ad un nuovo approfondito esame generale della situazione idrica dell'isola.

In tale circostanza è stato evidenziato che essa si pone in termini di gravità tali per cui anche la possibilità di anticipare di un anno — rispetto all'inizio delle adduzioni dal continente mediante l'acquedotto sottomarino — i rifornimenti idrici di Capri e Anacapri con l'utilizzazione del dissalatore SIPPIC, costituisce elemento di rilievo per una sua positiva valutazione.

Sono anche emerse alcune perplessità in ordine all'appartenenza, all'estensione ed allo stato delle reti idriche esistenti nell'isola, attualmente in condizioni tali da ingenerare dubbi circa la possibilità di far fronte alle future maggiori necessità e, quindi, alle conseguenti maggiori pressioni, nonché alla mancanza di una preventiva regolamentazione dei rapporti tra la Cassa e le amministrazioni comunali per i rifornimenti ed i rimborsi delle relative spese. È stata pure rilevata la necessità che la quantità d'acqua prodotta o producibile dal dissalatore debba essere tenuta presente ai fini della stima dei fabbisogni e della incidenza sulle previsioni del piano regolatore generale degli acquedotti.

Di conseguenza il consiglio di amministrazione della Cassa ha ritenuto di condizionare la definizione del procedimento relativo all'appalto concorso per l'esecuzione dell'acquedotto sottomarino di cui si è fatto cenno, ad alcuni adempimenti, tuttora in corso, quali l'adeguamento del piano regolatore generale degli acquedotti alle nuove disponibilità derivanti dall'impiego del dis-

salatore, la stipula di una convenzione con i comuni in merito al costo ed al pagamento dell'acqua, nonché l'acquisizione, da parte degli stessi comuni, delle condotte di distribuzione interne.

*Il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord:*  
ANDREOTTI.

*CORGHI. — Al Ministro dei trasporti.*

— Per sapere se siano a conoscenza delle autorità locali e centrali, le precarie condizioni di sicurezza dell'aeroporto di volo a vela che sorge in Alzate Brianza (Como).

Risulta all'interrogante che la pista di tale aeroporto si trova a poche decine di metri dalle case di abitazioni e che tale aeroporto viene utilizzato da amatori di aeromodellismo radiocomandato che dirigono i loro modelli sopra le case di abitazione e da esse sollevati solo pochi metri, creando insopportabile disturbo per il forte rumore e un notevole grado di pericolosità. Due di tali modelli sono già caduti a poche decine di metri dalle case stesse.

L'interrogante desidera inoltre sapere se il ministro creda di dichiarare tale aeroporto inagibile all'uso di aeromodellismo radiocomandato, trattandosi di veri e propri proiettili del peso di diversi chilogrammi lanciati a oltre cento chilometri orari, per garantire l'incolumità degli abitanti, essendo noto quanto sia facile a tali piccoli aerei sfuggire al controllo dei radiocomandi.

(4-13078)

*RISPOSTA. —* Il campo di volo a vela di Alzate Brianza è un aeroporto privato di proprietà dell'Aeroclub volovelistico milanese.

L'aeroporto ricade nella giurisdizione della circoscrizione aeroportuale di Milano-Malpensa.

In base ad accertamenti effettuati presso il predetto campo di volo è emerso che, effettivamente, senza un esplicito consenso dell'Aeroclub, gruppi di aeromodellisti si siano talvolta introdotti in giorni di sospensione dell'attività di volo nel sedime aeroportuale per effettuare la loro attività sportiva.

Si precisa che la sorveglianza del campo è affidata ad un custode incaricato dell'Aeroclub proprietario dell'aeroporto.

Trattasi comunque di episodi isolati di cui uno solo, avvenuto il 3 agosto 1974, di particolare rilievo.

In tale occasione, come risulta dagli accertamenti effettuati dal direttore della circoscrizione aeroportuale, sia presso l'Aeroclub sia presso il comando dei carabinieri di zona, a seguito delle proteste effettuate in modo particolarmente vivace da un abitante della zona, un aeromodellista, che per effetto della disputa si è trovato nell'impossibilità di manovrare i telecomandi, ha perduto il controllo dell'aeromodello che è andato a cadere nelle vicinanze della casa dell'interessato.

Per evitare tali inconvenienti il direttore della circoscrizione aeroportuale di Malpensa ha invitato il presidente dell'Aeroclub volovelistico milanese a non permettere in detto campo di volo l'effettuazione della attività aeromodellistica a meno che la stessa non sia effettuata in assoluta sicurezza, lontano dalle abitazioni e precisamente presso la testata sud dell'aeroporto, in modo da non recare né disturbo alle persone, né pericolo per la loro incolumità.

Il direttore della circoscrizione aeroportuale ha altresì invitato il presidente dell'Aeroclub a richiamare il custode del campo perché effettui una migliore sorveglianza delle attività che nel campo stesso si svolgono.

*Il Ministro:* MARTINELLI.

**D'AURIA.** — *Ai Ministri del tesoro, della difesa e dell'interno.* — Per sapere se corrisponda al vero il fatto che giorni addietro l'ufficiale giudiziario si è presentato alla caserma dei carabinieri di Caivano (Napoli) per mettere in esecuzione una sentenza di sfratto per morosità, emessa del pretore di Afragola (Napoli) a richiesta del proprietario dell'immobile e se corrisponda al vero il fatto che non si è pagata la pigione per due semestralità.

Per sapere, inoltre, se ritengano mortificante tale episodio e se questo non sia dovuto alla volontà di qualcuno che ha inteso favorire il proprietario dell'immobile, intenzionato a liberarsi dell'arma dei carabinieri quale inquilino e poter disporre dell'immobile per altre e più grosse speculazioni;

per sapere, infine, se ritengano di intraprendere adeguate iniziative perché la stazione dei carabinieri sia allocata in ambienti idonei alla bisogna, assicurandole funzionalità ed efficienza.

(4-12751)

**RISPOSTA.** — Con contratto di locazione stipulato in data 4 agosto 1972, il Ministero dell'interno ha preso in affitto lo stabile di proprietà dei signori Angelo Lizzi e Rachele Motti, da adibire a caserma carabinieri di Caivano, per il periodo di tre anni con decorrenza dal 10 agosto 1972, data di occupazione dei locali, ed al canone annuo di lire 1.400.000, pagabile a rate semestrali posticipate, mediante ruolo di spesa fissa.

La complessa istruttoria ed i necessari esami degli atti da parte degli organi di controllo previsti dalla legge sulla contabilità dello Stato hanno consentito l'emissione del ruolo di spesa fissa in data 20 luglio 1973, n. 665; il medesimo è stato contestualmente inviato alla ragioneria centrale, e quindi alla Corte dei conti per la relativa registrazione, nonché alla direzione provinciale del tesoro di Napoli.

Nelle more degli adempimenti per la produzione del predetto ruolo la prefettura di Napoli ha provveduto, periodicamente autorizzata, al pagamento dei semestri di fitto maturati, mediante prelevamento dei fondi dalla propria contabilità. I canoni sono stati, pertanto, corrisposti fino dall'agosto 1973, mentre per la semestralità 10 agosto 1973 - 9 febbraio 1974 la citata prefettura non ha ritenuto dar corso alla anticipazione, in quanto il ruolo di spesa fissa è pervenuto alla direzione provinciale del tesoro solo in data 16 gennaio 1974.

La semestralità 10 agosto 1973 - 9 febbraio 1974 veniva, quindi, liquidata dal predetto ufficio del Ministero del tesoro con ordine di pagamento consegnato alla tesoreria provinciale il 25 giugno 1974 ed ammesso al pagamento in pari data.

Il 6 giugno del 1974, il legale dei locatori provvedeva a far notificare, con riferimento allo stabile ospitante la caserma di Caivano, intimazione di sfratto per morosità e contestuale ingiunzione di pagamento del rateo scaduto, ai sensi dell'articolo 658 codice di procedura civile.

Lo sfratto era successivamente convalidato dal pretore di Afragola, in data 11 novembre 1974, ma l'esecuzione veniva differita su istanza dell'avvocatura distrettuale dello Stato, che eccepiva l'avvenuta emissione dei mandati di pagamento e la messa a disposizione dei creditori delle somme dovute sia per la prima sia la seconda semestralità del 1974. L'avvocatura proponeva, quindi, autonoma domanda giudiziale intesa all'accertamento dell'avvenuta purgazione della mora

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 OTTOBRE 1975

alla data della convalida dello sfratto. La causa è tuttora pendente ed il pretore ha disposto, con ordinanza, la sospensione della esecuzione dello sfratto.

La prefettura di Napoli è stata, comunque, interessata a reperire altri più idonei locali ove sistemare, alla scadenza del contratto, il reparto dell'arma.

*Il Ministro dell'interno:* GUI.

DE MICHIELI VITTURI, FRANCHI E VALENSISE. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e degli affari esteri.* — Per sapere quali interventi siano stati operati o si intendano operare in ordine alla dolorosa vicenda che sta diventando grottesca in cui si è venuto a trovare il signor Enzo Vicario da Pieve di Cadore (Belluno) che, imputato del reato di violenza privata insieme con altri cinque cittadini tutti della provincia di Belluno, posti in libertà provvisoria rispettivamente dopo 14, 3 e 1 giorno di detenzione e trovandosi all'estero, è stato arrestato a Innsbruck in territorio austriaco ed è da 5 giorni in carcere in attesa della decisione di estradizione. (4-11714)

RISPOSTA. — Contro il signor Enzo Vicario segnalato nella interrogazione, ed altre persone fu emesso, in data 27 settembre 1974 dalla procura della Repubblica di Belluno, ordine di cattura per concorso nei reati di violenza privata aggravata e continuata e sequestro di persona aggravato e continuato.

La procura generale presso la Corte di appello di Venezia, avuta notizia che l'imputato Vicario trovavasi in Austria, trasmise a questo Ministero la documentazione necessaria per la presentazione alle autorità austriache della domanda di estradizione e chiese l'arresto provvisorio del predetto. Tale domanda fu regolarmente inoltrata, in base alla convenzione di Parigi del 13 dicembre 1957, interessando al riguardo l'ambasciata d'Italia a Vienna.

Come si può desumere da quanto sopra esposto, non trattasi nella specie di vicenda strana o particolare o, addirittura, grottesca, come si afferma nella interrogazione, ma di normale procedura di estradizione nei confronti di un imputato che si trovava all'estero e, quindi, in posizione nettamente diversa dagli altri coimputati ai quali è stata accordata in Italia, dopo l'interrogatorio, la libertà provvisoria.

Dalle informazioni ora pervenute dalla procura generale di Venezia risulta comunque che il Vicario, liberato dalle autorità austriache in data e per motivi non accertati, si è costituito nelle carceri giudiziarie di Belluno il 9 dicembre 1974 ed è stato scarcerato il 13 dicembre 1974, in esecuzione dell'ordinanza in pari data del tribunale di quella città che gli ha concesso la libertà provvisoria dietro cauzione, regolarmente versata, in lire 800 mila.

*Il Ministro di grazia e giustizia:*  
ORONZO REALE.

DE VIDOVIK. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se sia a conoscenza della motivazione della sentenza emessa dal pretore di Trieste, dottor Presta, nella quale — a quanto informa nella cronaca veneta *l'Unità* del 13 novembre 1974 — il magistrato avrebbe considerato lo statuto dei lavoratori uno strumento giustificabile solo dalla concezione marxista della lotta di classe in quanto atto a tutelare sul piano processuale i diritti e le libertà sindacali che i lavoratori riescono a recuperare nella loro istituzionale lotta nei confronti dei datori di lavoro ed avrebbe qualificato la dottrina sociale cui si ispira il sindacalismo nazionale una ideologia visceralmente antioperaia in quanto basata sulla collaborazione delle categorie.

Inoltre il dottor Presta avrebbe attribuito alla CISNAL la tutela di particolari interessi, molte volte contrastanti con quelli dei lavoratori e spesso coincidenti con quelli padronali addebitando inoltre a questa confederazione un inesistente atteggiamento, spesso di rottura, assunto nei momenti più qualificanti del processo di evoluzione e di emancipazione della classe operaia.

L'interrogante chiede se, accertati i fatti, il ministro ritenga di dover segnalare al Consiglio superiore della magistratura un caso così patente di settarismo politico, inammissibile in giudicati della magistratura affinché l'organo di autocontrollo assuma nei confronti del dottor Presta i provvedimenti necessari alla tutela del prestigio e della imparzialità dei magistrati. (4-11631).

RISPOSTA. — Il presidente della corte di appello di Trieste ha riferito che le espressioni usate dal pretore dottor Carlo Alberto Presta nei confronti della CISNAL in se-



de di motivazione di un provvedimento giurisdizionale sono apparse, anche ad avviso del presidente di quel tribunale, una non opportuna manifestazione dell'opinione del predetto magistrato sulla predetta associazione sindacale, opinione non collegata ad alcuna esigenza logica di motivazione del provvedimento stesso.

Pertanto il presidente della corte ha incaricato il presidente del tribunale di invitare il dottor Presta ad astenersi — per l'avvenire — dal formulare opinioni del genere nell'espletamento della sua attività giurisdizionale.

Questo Ministero, considerando che trattasi, nella specie di frasi contenute in un provvedimento giurisdizionale, ritiene, per quanto di sua competenza, sufficiente alla risoluzione del caso segnalato, l'esortazione rivolta al pretore dal presidente del tribunale.

*Il Ministro: ORONZO REALE.*

**FELISETTI.** — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere — premesso che:

1) a giudizio dell'interrogante, è in atto da tempo una politica di concentrazione da parte della Banca popolare di Modena condotta con criteri allarmanti perché attuata con metodi spregiudicati sia in danno di piccole banche locali, sia perché con mire espansionistiche oltre i limiti della provincia e a danno in particolare della provincia di Reggio Emilia;

2) a suo tempo, ha destato allarme e sospetto il modo col quale la Banca popolare di Modena si è incorporata la Banca popolare di Castelfranco Modenese, operazione nella quale giocò certamente un ruolo determinante il fatto che sia stato nominato commissario il dottor Cavazzuti, nonostante lo stesso fosse il presidente del collegio sindacale della Banca popolare di Modena, tanto che dopo diciotto mesi di gestione commissariale il nuovo consiglio della Banca popolare di Castelfranco votò l'incorporazione alla Banca popolare di Modena;

3) recentemente, come denuncia la stampa locale (*il Resto del Carlino* del 1° marzo 1975; *l'Unità* dell'1-2 marzo 1975; *Gazzetta di Reggio* del 4 marzo 1975) si registra il tentativo, già in atto, di acquisto o incorporazione, da parte della Banca popolare di Modena, della Banca popolare in agricola commerciale di Fabbrico (Reggio Emilia), piccolo istituto bancario locale con circa quat-

tro miliardi di deposito e con una storia di benemerienze locali di oltre sessant'anni;

4) appare stupefacente e sospetto come la Banca popolare di Modena possa riuscire a condurre in porto, evidentemente col benplacito delle superiori autorità bancarie, operazioni di questo genere specie ove si ponga mente alla politica creditizia della Banca popolare di Modena la quale opera con criteri rigidamente restrittivi;

5) infatti al 30 novembre 1974, la Banca popolare di Modena denunciava oltre 300 miliardi di depositi contro investimenti per circa 100 miliardi e cioè con un rapporto depositi-investimenti di circa il 33 per cento, quando lo stesso rapporto per tutte le banche popolari Emilia-Romagna è del 55 per cento, e quello degli altri istituti bancari operanti nella regione è ben superiore a quello della Banca popolare di Modena;

6) pur consentendo con la politica della concentrazione, sembrerebbe opportuno che la Banca d'Italia regolasse le relative autorizzazioni in modo da rispettare interessi locali costituiti e comunque in modo da non consentire, a danno degli altri istituti della stessa categoria operanti nel territorio provinciale e quindi ai danni dell'economia locale, una politica obiettivamente qualificabile come politica di cattura dei risparmi di popolazioni operose e parsimoniose per distrarne altrove l'impiego a tutto danno di zone che si vedono così retrocedere a contado di pompaggio e di rastrellamento del risparmio regolarmente impiegato altrove —:

a) se gli risulti la sussistenza dei fatti denunciati; b) se consideri tollerabile che la Banca d'Italia consenta (ove lo consenta) simili operazioni; c) se e quali provvedimenti intenda comunque assumere al fine di impedire operazioni di legalizzata rapina come quella purtroppo già consumata in danno della Banca popolare di Castelfranco Modenese e dell'economia locale e come quella, ancora evitabile, in danno della Banca popolare agricola commerciale di Fabbrico e dell'economia piccolo-industriale artigianale ed agricola della zona. (4-12840)

**RISPOSTA.** — Dopo aver interessato la Banca d'Italia nella sua qualità di organo di vigilanza sulle aziende di credito, la quale ha fatto presente di essere a conoscenza che il ragioniere Cavazzuti, all'atto della sua nomina a commissario straordinario della Banca popolare cooperativa di Castelfranco Emi-

lia, ricopriva anche la carica di presidente del collegio sindacale della Banca popolare di Modena: tuttavia ritenne ugualmente di far cadere la scelta sulla sua persona in quanto i riferimenti acquisiti lo presentavano — come in effetti poi si è dimostrato — elemento particolarmente qualificato a svolgere le delicate funzioni di commissario.

Per altro — a prescindere dal fatto che la carica di commissario straordinario non è compresa tra quelle per le quali l'articolo 9 del regio decreto legge 12 marzo 1936, n. 375, prevede ipotesi di incompatibilità, ragione per cui sussistono in dottrina fondati dubbi sull'applicazione ad essa della relativa disciplina — l'impedimento in parola, sempre che esistesse, deve ritenersi superato con la deroga implicitamente accordata a mezzo del provvedimento di nomina.

Secondo quanto ha riferito la Banca d'Italia, l'operato del ragioniere Cavazzuti circa la operazione di concentrazione richiamata dall'interrogante è risultato ispirato a criteri di correttezza, essendosi egli limitato ad informare, come era suo dovere, l'organo di vigilanza dell'orientamento manifestatogli da un gruppo di soci perché studiasse la possibilità e la convenienza di fusione con la consorella di Modena.

Nessuna autonoma iniziativa è stata quindi assunta in argomento dal commissario, il quale, mantenendosi sempre in stretto contatto con la Banca d'Italia, si è solo preoccupato di svolgere un'opportuna opera di informazione dei soci in vista dell'assemblea che sarebbe stata chiamata a pronunciarsi sul progetto. In particolare l'azione del ragioniere Cavazzuti si è concretata in modo da evitare ogni dubbio circa l'insorgere di un eventuale conflitto di interessi in relazione alla carica sindacale da lui ricoperta presso l'azienda incorporante: infatti egli si è astenuto dal partecipare alla delibera assunta in proposito da tale ultima banca, facendo altresì intervenire un qualificato gruppo di soci della Castelfranco alle trattative condotte con la Popolare di Modena per concordare i termini della fusione.

Relativamente all'incorporazione, da parte della Banca popolare di Modena, della Banca popolare agricola commerciale di Fabbri- co (Reggio Emilia), la Banca d'Italia, in considerazione del concorde intendimento manifestato dalle cennate aziende di pervenire alla loro fusione mediante incorporazione della seconda nella prima, e delle motivazioni

adotte nella circostanza dalla Fabbri- co, non ha ritenuto di muovere obiezioni in ordine alla sottoposizione del relativo progetto di concentrazione all'approvazione delle assemblee straordinarie dei soci delle due aziende interessate.

A tale proposito, la Banca d'Italia ha anche tenuto conto del fatto che le modalità concordate dai consigli di amministrazione delle suddette aziende per il concretamento dell'operazione in discorso risultavano improntate a criteri di equità, atteso, in particolare, che la determinazione del rapporto di concambio azionario (due titoli dell'azienda incorporata contro un titolo di quella incorporante) rispecchia sostanzialmente le situazioni patrimoniali delle banche esponenti la fusione.

Inoltre la Fabbri- co, aveva fatto presente che la preferenza accordata alla popolare di Modena trovava fondamento sia sulla proficua collaborazione sempre prestata dalla stessa Modena, sia sulla circostanza che quest'ultima era da considerare una solida azienda già operante con propri sportelli in comuni delle province di Reggio Emilia e Modena vicini a Fabbri- co, in grado, quindi, di offrire una valida assistenza creditizia agli operatori economici locali.

Alla stregua delle considerazioni di cui sopra si è ritenuto che l'operazione in parola avesse i necessari requisiti per ottenere il prescritto assenso. D'altra parte, nei processi di assorbimento le aziende di credito minori in quelle maggiori, la Banca d'Italia ha presente la necessità di semplificare e razionalizzare il sistema bancario ai fini del suo rafforzamento, fermo restando che per il concretamento di siffatte operazioni è determinante l'incontro di volontà delle basi sociali interessate. Volontà che, nel caso in questione, sono state liberamente espresse dai soci delle due aziende nelle sedute del 6 aprile 1975 per la Fabbri- co e del 27 aprile 1975 per la Modena.

In ordine poi all'asserita politica restrittiva in materia di erogazione del credito che sarebbe seguita dalla Banca popolare di Modena, la Banca d'Italia ha fatto presente che:

a) alla data del 30 novembre 1974 il rapporto percentuale impieghi-depositi era superiore a quello relativo al complesso delle banche popolari aventi sede legale nella regione Emilia-Romagna (46,4 per cento);

b) nell'ultimo triennio l'ammontare del credito erogato dalla Banca popolare di Mo-

dena si è complessivamente accresciuto in modo più che proporzionale all'aumento della massa fiduciaria;

c) i due attuati sportelli della Modena, siti nella provincia di Reggio-Emilia, hanno denunciato nell'ultimo triennio un notevole incremento di attività ed i rispettivi rapporti impieghi-depositi si sono da tempo assestati su livelli sensibilmente superiori a quello raggiunto dal rapporto stesso nell'ambito della gestione aziendale considerata nel suo complesso e cioè tali da far escludere comunque la circostanza che parte del risparmio raccolto su tali piazze sia stato distolto per trovare impiego altrove.

In relazione a quanto sopra, si ritiene che una volta perfezionatasi l'operazione di fusione tra le popolari di Fabbrico e di Modena, la sostituzione di quest'ultima azienda nell'esercizio dello sportello della prima in Fabbrico non possa non risolversi in un beneficio per l'economia di quella zona.

*Il Sottosegretario di Stato: MAZZARRINO.*

**FERIOLI.** — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

1) la legge 15 novembre 1973, n. 704, riguardante la concessione dell'assegno perequativo ai dipendenti civili dello Stato e la soppressione di indennità particolari, all'articolo 4 stabilisce che con regolamento da approvarsi con decreto del Presidente della Repubblica da emanare entro tre mesi dalla data di entrata in vigore della legge, si sarebbero dovute determinare le misure e le modalità di corresponsione di alcune indennità per compensare tra l'altro prestazioni di lavoro rischioso o pregiudiziali alla salute o all'incolumità personale;

2) tra tali indennità era indicata, all'ultimo comma dello stesso articolo 4, quella da concedere, in sostituzione dell'indennità di servizio penitenziario, agli impiegati civili in servizio negli istituti di prevenzione e pena;

3) il citato regolamento non è stato ancora emanato nonostante che sia trascorso un anno dal termine ultimo entro il quale ciò si sarebbe dovuto fare — a che punto del suo iter amministrativo si trova il regolamento in questione e se, comunque, si ritenga necessario provvedere con la massima urgenza alla sua emanazione, allo scopo di soddisfare le improcrastinabili esigenze delle categorie di personale interessate.

(4-12550)

**RISPOSTA.** — L'erogazione della indennità penitenziaria spettante al personale civile degli istituti di prevenzione e pena a norma della legge 23 dicembre 1970, n. 1054, è stata sospesa a seguito dell'entrata in vigore della legge 15 novembre 1973, n. 704, sulla concessione di un assegno perequativo ai dipendenti civili dello Stato e soppressione di indennità particolari.

Per altro, poiché nell'articolo 4, ultimo capoverso della citata legge n. 704 del 1973 è contenuta la previsione di una trasformazione dell'indennità in questione, si è provveduto, a suo tempo, alla presentazione alle Camere di un apposito disegno di legge. Tale provvedimento, dopo l'approvazione da parte del Parlamento, è divenuto la legge 20 maggio 1975, n. 155, pubblicata sulla *Gazzetta ufficiale* del 28 maggio 1975, n. 139.

*Il Ministro: ORONZO REALE*

**GIOMO.** — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se intenda intervenire con provvedimenti di emergenza per far fronte allo sciopero di 170 addetti alla Motorizzazione civile di Milano, sciopero che paralizza l'immatricolazione di migliaia di autoveicoli e conseguentemente aumenta il disagio sia dei compratori, sia dei venditori in un settore già tanto colpito da gravissime crisi.

L'interrogante chiede infine se il ministro reputi opportuno autorizzare le prefetture a rilasciare targhe provvisorie in attesa che la situazione si normalizzi.

(4-14254)

**RISPOSTA.** — In relazione allo sciopero dell'ufficio provinciale della Motorizzazione di Milano e in applicazione del decreto-legge 11 agosto 1975, n. 367, la prefettura di Milano — come prospettato dall'interrogante — è stata autorizzata a rilasciare fogli di via provvisori e targhe provvisorie per autoveicoli, motoveicoli e rimorchi.

*Il Ministro: MARTINELLI.*

**GUARRA.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se risponda a vero che per soddisfare le esigenze della ricostruzione dei paesi colpiti dal sisma dell'agosto 1962 siano stati assegnati per l'anno 1972, 250 milioni al provveditorato per le

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 OTTOBRE 1975

opere pubbliche di Napoli e lire 750 milioni al provveditorato per le opere pubbliche di Bari, e per conoscere i criteri che hanno presieduto a questa suddivisione.

(4-00354)

**RISPOSTA.** — La ripartizione delle somme assegnate al provveditorato alle opere pubbliche di Napoli e a quello di Bari corrisponde, anche nell'ammontare, a quanto riferito dall'interrogante.

I criteri del riparto della somma vengono oggettivamente valutati in base alle esigenze di ricostruzione, tenendo presente i fabbisogni a suo tempo segnalati.

Si informa altresì che con recente legge 26 maggio 1975, n. 183, sono stati parzialmente rifinanziati gli interventi di varia natura relativi allo stesso terremoto del 1962.

*Il Ministro:* BUCALOSI.

**LIZZERO.** — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che l'interrogante è rientrato da un viaggio nel Limburgo e a Liegi, ove ha potuto constatare come presso i consolati italiani del Belgio esistono serie difficoltà per il rinnovo in tempo utile dei passaporti dei lavoratori emigrati che intendono venire in Italia a votare — quali disposizioni abbia dato o intenda dare affinché gli uffici consolari italiani possano esplicare rapidamente il loro lavoro burocratico, eventualmente assumendo, come in precedenti occasioni, personale suppletivo temporaneo. (4-13788)

**RISPOSTA.** — Il consolato generale in Liegi — nel premettere che la richiesta di rinnovo o rilascio di passaporti in occasione delle recenti elezioni non ha dato luogo ad inconvenienti o lagnanze di sorta — ha fatto conoscere di aver provveduto a rilasciare o rinnovare in un tempo normale — nel solo periodo 1° maggio-14 giugno 1975 — n. 4.056 passaporti.

Ciò è stato possibile attraverso il potenziamento dell'ufficio passaporti con impiegati distaccati da altri uffici e mediante l'effettuazione di lavoro straordinario da parte dei medesimi.

Il consolato generale in Charleroi — nel far presente che le operazioni di rilascio e rinnovo di passaporti in occasione della recente consultazione elettorale si sono svol-

te senza eccessivi problemi e alcuna manifestazione di intolleranza tra la collettività — ha segnalato che tutti coloro che dovevano venire in Italia a votare sono stati serviti con priorità fino all'ultimo giorno utile. Dal 1° aprile al 14 giugno 1975 sono stati rilasciati oltre 5 mila passaporti e sono stati effettuati moltissimi rinnovi per quelli scaduti. Tale risultato si è potuto ottenere potenziando l'ufficio passaporti con tre impiegati distaccati provvisoriamente da altri uffici ed effettuando, anche in questa sede, lavoro straordinario.

A sua volta il consolato in Bruxelles ha informato che le recenti elezioni non hanno posto problemi particolari, data la scarsa partecipazione alle stesse dei connazionali residenti in quella circoscrizione consolare. Ha precisato comunque di aver ben fronteggiato la situazione di emergenza mediante il rafforzamento dell'ufficio passaporti con personale già addetto ad altre incombenze.

*Il Sottosegretario di Stato:* GRANELLI.

**MACCHIAVELLI.** — *Ai Ministri della marina mercantile e dei lavori pubblici.* — Per sapere se sia vero che sia stata rilasciata alla società GIOSTEL una concessione cinquantennale del litorale che si estende da Villa Araba alla zona degli scogli bianchi a levante dell'abitato di Varazze (Savona) per costruire un nuovo porticciolo turistico.

Se i ministri siano a conoscenza del parere nettamente sfavorevole delle autorità locali perché un progetto del genere, se realizzato, deturperebbe ulteriormente il paesaggio e inquinerebbe il mare in modo irrimediabile, danneggiando il turismo, sul quale si fonda in modo notevole l'economia della zona.

La costruzione del nuovo porto turistico potrebbe essere utile solo ad una speculazione privata, tanto più che esistono già due porticcioli turistici nella stessa Varazze e nella vicina Arenzano. (4-12533)

**RISPOSTA.** — A seguito del benessere manifestato da questo Ministero in data 12 ottobre 1974, è stato rilasciato alla società GIOSTEL, da parte della capitaneria di porto di Savona, apposito atto di sottomissione per l'anticipata occupazione della zona demaniale marittima interessata alla progettata realizzazione in Varazze di un approdo

turistico. Ciò ai fini della esecuzione delle previste opere a mare, il cui inizio è stato per altro subordinato alla preventiva esibizione della licenza edilizia. In proposito le precise che, nell'adottare il suindicato provvedimento, ebbero a costituire oggetto di attenta valutazione da parte di questo Ministero sia l'esito della istruttoria di rito, in precedenza effettuata sull'iniziativa di che trattasi, sia i dedotti motivi di urgenza, per altro evidenti in una pratica iniziata nel 1970, sia il contenuto della lettera indirizzata il 15 marzo 1974 dal comune di Varazze alla capitaneria di porto di Savona, per comunicare l'avvenuta adozione di varianti al suo piano regolatore per quanto attiene alla viabilità e per precisare che le infrastrutture erano predisposte per favorire un insediamento portuale turistico nella località di Mola di Varazze.

Per quanto concerne eventuali possibilità di sottomissione si ritenne che tale aspetto della questione avrebbe potuto trovare la sua soluzione con l'adozione di tutte quelle misure atte a pervenire e attenuare le possibili fonti di inquinamento. È inoltre da evidenziare che da un punto di vista generale l'atto di sottomissione rilasciato alla società GIOSTEL trova il suo riscontro nelle analoghe autorizzazioni rilasciate per la realizzazione degli approdi turistici a Sanremo ed a Lavagna. Ciò, nel contesto di un indirizzo già eseguito per Chiavari e Rapallo (Genova) inteso ad ovviare, con i conseguenti positivi riflessi di ordine turistico ed economico, alla notoria carenza di iniziative del genere in una regione come la Liguria, particolarmente interessata allo sviluppo della nautica da diporto, considerando anche i noti fattori concorrenziali derivanti dal proliferare di tali iniziative nella vicina Costa Azzurra.

Pertanto, la prescelta ubicazione dell'approdo di cui trattasi è apparsa idonea a soddisfare le succitate esigenze particolarmente sviluppate nel tratto di litorale che si estende da Genova a Savona, attualmente caratterizzato dalla presenza di due porti di quarta classe, quello di Arenzano (Genova) e di Varazze (Savona) quest'ultimo per altro insufficiente per tali finalità.

Successivamente il comune di Varazze, con deliberazione del consiglio comunale in data 29 marzo 1975, n. 91, ha espresso parere non favorevole all'insediamento portuale in località Mola, così come indicato dal pro-

getto presentato dalla società GIOSTEL, per motivi di ordine urbanistico e paesaggistico.

Il consiglio comunale di Varazze ha ribadito, tuttavia, la propria disponibilità ad esaminare e discutere soluzioni alternative che tendano a migliorare ed aumentare la ricettività nautica di Varazze.

La capitaneria di porto di Savona ha, pertanto, comunicato la deliberazione del comune di Varazze alla società GIOSTEL, che dovrà ora far conoscere le proprie decisioni in merito alle soluzioni alternative proposte dal comune.

*Il Ministro della marina mercantile:*  
GIOIA.

MAGGIONI. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere se rispondano a verità le notizie apparse sulla stampa quotidiana, secondo le quali il signor Mario Nazzari, prelevato con la propria autovettura da una autogru del comune di Roma e condotto alla depositaria comunale, nonostante si fosse dichiarato disponibile alla conciliazione dell'infrazione contestatagli, avrebbe presentato esposto all'autorità giudiziaria, chiedendo di accertare se i vigili urbani siano incorsi o meno nel reato di sequestro di persona; e per conoscere, inoltre, come intendano affrontare e risolvere il delicato problema della restituzione del veicolo ai legittimi proprietari prima che la rimozione abbia luogo, ovvero quando questa sia nelle fasi intermedie, oppure nei casi in cui il veicolo, sebbene trainato o trasportato, venga reclamato dal proprietario durante il tragitto. Risulta infatti all'interrogante che, sebbene la riconsegna, in talune circostanze, avvenga subito dopo la rimozione, previa corresponsione contestuale dell'ammontare della contravvenzione, al contravventore medesimo viene fatta firmare una dichiarazione con la quale quest'ultimo si impegna a pagare egualmente la somma prevista per il completamento dell'operazione di trasporto. Ciò implica, quanto meno, un illecito arricchimento, non essendo effettuata la prestazione del trasporto dal luogo del prelievo alla depositaria comunale, come è previsto invece dall'articolo 115 del testo unico 15 giugno 1959, n. 393, e soltanto per i casi ivi contemplati. (4-08646)

RISPOSTA. — Il giorno 10 gennaio 1974, mentre i vigili urbani del servizio viabili-

## VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 OTTOBRE 1975

tà del comune di Roma stavano provvedendo alla rimozione dell'autovettura targata Roma M 15086, che sostava in seconda fila in via SS. Quattro, ostacolando il traffico, si presentava il signor Mario Nazzarri, reclamandone la restituzione.

Poiché il medesimo, per altro, non era in grado di dimostrare di essere in regola con i documenti di circolazione, l'auto non poteva essergli restituita.

La vettura, pertanto, veniva trasportata alla depositaria comunale del parco del Celio, unitamente al Nazzarri che vi si era introdotto durante il colloquio con i vigili urbani. Successivamente l'auto veniva restituita al proprietario previa dimostrazione della regolarità dei documenti di circolazione.

Si aggiunge, secondo le informazioni pervenute sull'episodio dalla procura della Repubblica di Roma, che il signor Nazzarri, in seguito ad esso, presentò una denuncia alla procura stessa ai fini dell'accertamento dell'esistenza, nella specie, di eventuali estremi di reato.

L'ufficio di procura ha ora informato che il procedimento penale relativo a detta denuncia è stato definito dal giudice istruttore con decreto emesso il 21 gennaio 1975, con il quale è stato dichiarato non doversi promuovere l'azione penale.

*Il Ministro di grazia e giustizia:*  
ORONZO REALE.

MAGGIONI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali provvedimenti intenda adottare perché venga definita sollecitamente la pratica pensionistica di guerra posizione numero 1231075 del signor Viganò Giulio, classe 1916, povero ai sensi di legge, dimesso dall'ospedale provinciale di Castiglione delle Stiviere (Mantova), in data 26 novembre 1974 ed in atto sempre in cerca di una occupazione e di un alloggio.

Attualmente (22 febbraio 1975) e sin dal novembre 1974 il di lui recapito è presso la sezione dell'Associazione nazionale mutilati ed invalidi di guerra di Monza (Milano) via Passerini n. 6.

L'interrogante chiede che si intervenga perché venga recapitato a questo nuovo indirizzo la copia del decreto ministeriale del Tesoro del 7 marzo 1970, n. 3319040, di concessione pensione rinnovabile di prima categoria per anni 4 dal 1° marzo 1968, e ri-

chiesta di visita, per scadenza disposta a suo tempo il 21 settembre 1971 e mai recapitata all'interessato per irreperibilità (infatti era ricoverato. Diagnosi: schizofrenia paranoide, in fase di parziale labile emissione).  
(4-12744)

RISPOSTA. — Con decreto ministeriale del 7 marzo 1970, n. 3319040, al signor Giulio Viganò venne concesso l'assegno rinnovabile di guerra di prima categoria, con assegno di superinvalidità tabella E/F, per il periodo 1° marzo 1968-28 febbraio 1972, per l'infermità schizofrenia paranoide in fase di parziale remissione.

Ai fini di stabilire il diritto o meno del predetto ad ulteriore trattamento pensionistico, vennero disposti presso la commissione medica di Milano, in data 21 settembre 1971, nuovi accertamenti sanitari che non fu possibile effettuare per irreperibilità dell'interessato.

Disposta nuovamente visita su segnalazione di parte, tali accertamenti sono stati poi regolarmente eseguiti il 15 dicembre 1973 dal suindicato collegio medico, il quale ha confermato l'ascrivibilità della cennata infermità alla prima categoria, con superinvalidità tabella E/F, per anni quattro.

Trattandosi di infermo di mente, gli atti relativi al signor Viganò sono stati successivamente trasmessi, per un conclusivo parere tecnico-sanitario, alla commissione medica superiore la quale, modificando parzialmente la proposta formulata dalla commissione medica di Milano, ha espresso l'avviso che l'interessato abbia diritto alla pensione vitalizia di prima categoria E/F, elevata, per i periodi in cui il medesimo risulti ricoverato in ospedale psichiatrico, nella misura della prima categoria E/A-bis.

In conformità di detto parere, è stata emessa determinazione concessiva di pensione di prima categoria E/F a decorrere dal 1° marzo 1972 a vita, con riserva di nuovo provvedimento per l'attribuzione dell'assegno di superinvalidità nella misura della tabella E/A-bis, quando sarà acquisita agli atti la cartella clinica dell'ospedale psichiatrico di Castiglione delle Stiviere ove il signor Viganò risulta sia stato ricoverato (documento già richiesto l'11 marzo 1975).

Il provvedimento di cui trattasi è stato trasmesso al comitato di liquidazione per la prescritta approvazione.

Si fa comunque presente che dal verbale relativo ai surriferiti accertamenti sani-

tari risulta che il signor Viganò è domiciliato presso il fratello Rodolfo, residente a Milano in via Bergamo n. 22, il quale si è qualificato tutore del congiunto Giulio.

Sono ora in corso accertamenti presso la direzione provinciale del Tesoro di Milano al fine di stabilire:

1) se il decreto ministeriale n. 3319040 del 7 marzo 1970 sia stato notificato e, nell'affermativa, a chi venne consegnato e in quale data;

2) se i ratei di pensione relativi alla partita numero 8064222 (iscrizione numero 7755927) siano stati regolarmente riscossi e da quale persona;

3) se risulta che il fratello dell'invalido, signor Rodolfo Viganò, qualificatosi tutore, abbia effettivamente la rappresentanza giuridica del congiunto e, in caso contrario, di far conoscere le generalità della persona cui sarebbe stata eventualmente affidata la tutela dell'invalido medesimo.

*Il Sottosegretario di Stato: MAZZARINO.*

**MAGGIONI.** — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se rispondano a verità le notizie:

di un piano di rivolta che avrebbe dovuto scoppiare contemporaneamente in questi giorni in diverse carceri;

dell'esito di una vasta perquisizione compiuta nel carcere di Rebibbia di Roma che avrebbe portato alla scoperta di un cospicuo numero di armi automatiche di vario tipo e candelotti esplosivi, dopo la scoperta, qualche giorno prima, di un pacco di esplosivi fortunatamente bloccato all'ingresso dello stesso carcere.

Per conoscere quali iniziative siano state adottate anche per la definitiva eliminazione del numero di evasioni dei detenuti che si ripetono con successo e con la più viva preoccupazione da parte dei cittadini.

(4-13211)

**RISPOSTA.** — A seguito di alcune segnalazioni pervenute nel mese di marzo del 1975, relative a rivolte che avrebbero dovuto verificarsi negli stabilimenti penitenziari in occasione della ricorrenza del 25 aprile 1975 furono predisposte, a cura di questa Amministrazione, le misure necessarie ad assicurare l'ordine all'interno ed all'esterno degli istituti carcerari, d'intesa con le locali procure generali e con gli ispettori

distrettuali degli istituti di prevenzione e pena.

In particolare, il 4 aprile 1975, fu anche disposta ed eseguita una perquisizione generale nelle carceri giudiziarie nuovo complesso di Roma-Rebibbia essendo stata segnalata una possibile sommossa dei detenuti e l'introduzione di esplosivi in detto istituto. L'operazione, effettuata da numeroso personale militare, ha portato soltanto al rinvenimento di due piccoli coltelli a serramanico, di diciannove manici di cucchiaio affilati, di carte da gioco e di una torcia elettrica; nessun esplosivo è stato rinvenuto.

Circa la segnalata frequenza di evasioni dagli istituti di pena, si fa presente che l'Amministrazione ha opportunamente richiamato le direzioni degli stabilimenti penitenziari ad una attenta vigilanza da attuarsi sia all'interno, sia all'esterno degli stabilimenti; purtroppo la carenza numerica del personale militare e particolari situazioni ambientali hanno talvolta reso vana tale vigilanza.

*Il Ministro: ORONZO REALE.*

**MAGNANI NOYA MARIA.** — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere distintamente per gli anni 1971 e 1972 i dati statistici relativi all'applicazione della legge 5 giugno 1967, n. 431, e in particolare il numero:

- a) delle segnalazioni di abbandono;
- b) delle dichiarazioni di adottabilità pronunziate ai sensi dell'articolo 314/7;
- c) delle dichiarazioni di adottabilità pronunziate ai sensi dell'articolo 314/11;
- d) delle archiviazioni e rigetti delle segnalazioni di abbandono;
- e) delle opposizioni alle dichiarazioni di adottabilità;
- f) delle revoche delle dichiarazioni di adottabilità (articolo 314/18);
- g) delle domande di adozione presentate (articolo 314/24);
- h) degli affidamenti preadottivi;
- i) delle revoche degli affidamenti preadottivi;
- l) delle pronunzie di adozione speciale;
- m) delle pronunzie di adozione speciale ai sensi delle norme transitorie;
- n) delle pronunzie delle adozioni ordinarie di minori;
- o) delle pronunzie delle adozioni ordinarie di maggiorenni.

(4-05357)

RISPOSTA. — In materia di adozione, si inviano i seguenti dati ricavati dalle pubblicazioni ISTAT e relativi agli anni indicati nella interrogazione.

Decreti di adozione ordinaria per i minori: 1971 n. 961, 1972 n. 877; dichiarazioni di adottabilità pronunziate ai sensi dell'articolo 314/7 e 314/11: 1971 n. 3261, 1972 n. 3016; decreti di affidamento preadottivi: 1971 n. 3009, 1972 n. 2358; decreti di adozione speciale (comprese le adozioni speciali emesse ai sensi delle norme transitorie della legge 5 giugno 1967, n. 431): 1971 n. 3803, 1972 n. 3831.

Circa i dati riferentisi alle voci: segnalazioni di abbandono; archiviazione e rigetti di segnalazioni di abbandono; opposizioni alle dichiarazioni di adottabilità; revoche delle dichiarazioni di adottabilità (articolo 314/18); domande di adozione presentate (articolo 314/24); revoche degli affidamenti preadottivi, si informa che non risulta che essi siano stati finora mai elaborati e pubblicati dall'Istituto centrale di statistica.

Infine, per quel che riguarda le pronunzie di adozioni ordinarie di maggiorenni, la situazione comunicata dall'ISTAT è la seguente: nel 1971 n. 359; nel 1972 n. 341.

*Il Ministro:* ORONZO REALE.

MAGNANI NOYA MARIA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere il suo giudizio sull'operato della procura della Repubblica di Salerno che ha disposto l'arresto del dirigente sindacale Marco Godano, avvenuto dopo una riunione tenutasi venerdì 8 novembre 1974 alla camera di commercio di Salerno con la presenza di tutti i partiti democratici, motivato dalla partecipazione a presunti blocchi stradali verificatisi il 28 ottobre 1974 nel corso di una manifestazione di protesta per la ritardata attuazione di insediamenti industriali nella zona di Eboli (Salerno).

Si chiede se ritenga il provvedimento della magistratura salernitana una provocazione nei confronti del movimento sindacale coscientemente e correttamente impegnato per la soluzione della crisi nel nostro paese. (4-11632)

RISPOSTA. — Questo Ministero non può esprimere apprezzamenti su attività che rientrano nell'esclusiva competenza della autorità giudiziaria e quindi, non gli è

consentito sindacare l'emissione, nel caso segnalato, dell'ordine di cattura da parte della procura della Repubblica di Salerno. Si comunica, in base alle informazioni in proposito ricevute dalla procura generale presso la corte di appello di Napoli, quanto appresso.

I carabinieri di Eboli portavano a conoscenza della procura della Repubblica di Salerno che Proietti Gianfranco, Godano Marco (segnalato nella interrogazione) e Di Lorenzo Gaetano, in concorso con altre otto persone identificate e numerose altre non identificate, avevano effettuato un blocco stradale in agro di Eboli, nel corso del quale era stata usata resistenza nei confronti dei carabinieri e avevano, con violenza e minaccia, vietato la libera circolazione agli automobilisti in transito. Gli stessi successivamente avevano fatto irruzione nel cinema di Eboli, facendo interrompere le proiezioni di films e costringendo gli spettatori ad uscire dal locale.

Nel corso di una istruttoria sommaria i fatti denunciati dai carabinieri trovavano piena conferma: si accertava poi che gli imputati avevano sottratto materiale cementizio di una fabbrica per effettuare il blocco e per lo stesso motivo avevano danneggiato cartelli stradali e pietre miliari. Venivano emessi ordini di cattura e nell'interrogatorio reso a questo ufficio il Godano ammetteva parte degli addebiti, mentre il Proietti rimaneva latitante.

Successivamente veniva investito del processo il giudice istruttore, che dopo ulteriori accertamenti confermativi delle risultanze acquisite, concedeva al Godano la libertà provvisoria.

*Il Ministro:* REALE ORONZO.

MALAGUGINI, CHIARANTE E TERRAROLI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che con provvedimento del 19 aprile 1974 la Banca d'Italia confermò il deputato Angelo Castelli nel mandato di sindaco collegiale del Monte di credito su pegno di Caravaggio (Bergamo):

quale sia l'attuale posizione del deputato Castelli in ordine alla suddetta nomina e con quali atti o comportamenti tale situazione si sia determinata;

con quale provvedimento, in quale data e con quale persona sia stata effettuata la sostituzione del deputato Castelli nel detto incarico, (4-13764)



VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 OTTOBRE 1975

**RISPOSTA.** — L'onorevole avvocato Angelo Castelli ha reso noto alla Banca d'Italia il proprio intento di rinunciare irrevocabilmente all'incarico di presidente del collegio sindacale del Monte di credito su pegno di Caravaggio di seconda categoria.

La Banca d'Italia provvederà, non appena in grado, alla nomina del nuovo presidente del suddetto collegio sindacale.

*Il Sottosegretario di Stato: MAZZARRINO.*

**MASCIADRI.** — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e del commercio con l'estero.*

— Per conoscere i motivi per i quali l'Italia non ha partecipato alla « Settimana internazionale dell'agricoltura » di Parigi che ha visto presenti tutti i paesi del Mercato comune europeo. Il Ministero dell'agricoltura, tramite l'Istituto di tecnica e propaganda agraria unitamente con l'ICE, avrebbe potuto avere i fondi necessari per predisporre un padiglione. (4-13012)

**RISPOSTA.** — Premesso che non risulta che l'Istituto di tecnica e propaganda agraria o l'Istituto per il commercio con l'estero abbiano mai messo a disposizione di questo Ministero fondi per partecipare a mostre o convegni nazionali o internazionali, il Ministero del commercio con l'estero ha fatto presente che il programma promozionale, comprendente il complesso delle iniziative a favore dello sviluppo delle esportazioni, viene elaborato, ogni anno, sulla base delle segnalazioni pervenute dalle ambasciate, dagli uffici all'estero dell'Istituto nazionale commercio estero e dalle associazioni di categoria.

Le varie proposte sono state esaminate nel corso di apposite riunioni, a seguito delle quali sono state operate delle scelte in base alla riconosciuta validità promozionale delle singole iniziative e tenuto conto delle disponibilità di bilancio.

Si è esclusa, pertanto, la possibilità di assicurare la presenza italiana alla settimana dell'agricoltura di Parigi, in considerazione del fatto che, per l'anno 1975, un notevole impegno finanziario è stato destinato allo svolgimento di apposite campagne istituzionali di propaganda e pubblicità a favore dei nostri prodotti agricoli e che, per altro, l'Italia ha partecipato di recente a manifestazioni parigine, intervenendo, nel 1974, al SIAL (Salone internazionale

della alimentazione) e quest'anno all'INTER-SUC (Mostra dei prodotti dolciari).

Sempre per l'anno 1975, il programma promozionale ha previsto la partecipazione delle ditte italiane alle principali rassegne alimentari europee (ANUGA di Colonia e Settimana verde di Berlino).

*Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: MARCORÀ.*

**MASCIADRI.** — *Ai Ministri della pubblica istruzione e per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere se intendano intervenire con aiuti finanziari, sia pur modesti, per evitare la chiusura dell'accademia delle scienze di Torino. (4-14062)

**RISPOSTA.** — All'Accademia delle scienze di Torino spetta un assegno annuo di lire 3 milioni fissato dal decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato del 27 marzo 1948, n. 472, assegno pari a quello di cui godono attualmente altri analoghi enti culturali a carattere nazionale.

Poiché detta dotazione, come quella degli altri istituti di cultura, si è dimostrata, con il trascorrere degli anni, sempre più inadeguata, si è provveduto ad assegnare opportune integrazioni, traendole dai fondi del capitolo (6624 per l'anno 1975), relativi ai sussidi a favore degli enti in parola.

Lo stanziamento del capitolo in questione, viene annualmente ripartito fra gli istituti culturali, secondo un apposito piano predisposto da questo Ministero, in base al parere già formulato dal consiglio superiore delle accademie e biblioteche sin dal 1971.

Poiché lo stanziamento del capitolo è rimasto invariato dal 1971 ad oggi a favore delle accademie delle scienze di Torino risulta assegnato anche per l'anno 1975 un contributo integrativo di lire 27 milioni che al momento presente, non può essere aumentato se non modificando il piano in questione, ovviamente a scapito di altri enti culturali per i quali è previsto un contributo di minore entità.

Più in generale il problema delle accademie e delle istituzioni di cultura operanti sul territorio nazionale, eredi assai spesso di una tradizione culturale operosa e di alto livello è ben presente al nuovo Ministero per i beni culturali e ambientali che nel mentre auspica sui capitoli di competenza un aumento di fondi a disposizione per

l'anno finanziario venturo al fine di sopprimere alle più urgenti e improrogabili necessità, si propone di affrontarlo in via definitiva con una ricognizione qualitativa e sostanziale circa la validità con una ricognizione qualitativa e sostanziale circa la validità dell'importanza delle iniziative, degli studi e delle pubblicazioni effettuate dalle predette associazioni culturali.

*Il Ministro per i beni culturali e ambientali:* SPADOLINI.

MENICHINO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

per quali motivi il questore di Gorizia non abbia dato risposta alla richiesta di protrazione dell'orario estivo di chiusura, dall'una alle due, avanzata ancora nel mese di maggio da una quindicina di gestori di pubblici esercizi (pizzerie e bar) di Grado (Gorizia), centro turistico di fama internazionale;

quali provvedimenti urgenti intenda prendere affinché detto questore abbia a concedere urgentemente quanto richiesto, tenendo presente che: *a)* protrazioni d'orario di chiusura sono state già concesse a pubblici esercizi di Gorizia e Monfalcone (Gorizia); *b)* in numerosissime località turistiche i pubblici esercizi chiudono alle due e mezza (tipico il caso di Rimini, dove si chiede di protrarre la chiusura, in alcuni locali, alle quattro); *c)* alcuni dei richiedenti avevano già ottenuto, nelle passate stagioni estive, quanto finora invano richiesto per quella in corso, che si trova ormai in fase avanzatissima; *d)* non si tratta tanto di tutelare gli interessi di qualche singolo quanto quelli della città di Grado, poiché sono numerosissimi e gli ospiti italiani e stranieri, che esprimono le loro lamentele per il fatto che, appena dopo l'una non ci sia un solo locale aperto e che a quell'ora, anche in conseguenza di controlli eccessivamente fiscali, siano obbligati a sgombrare in fretta e furia; *e)* il questore in parola, alla presenza dell'interrogante, che accompagnava una delegazione degli interessati per chiedere una sollecita decisione, vantando l'efficienza e la solerzia del suo ufficio ha espresso — senza che ve ne fosse motivo alcuno — pesanti apprezzamenti sulla funzionalità dei ministeri e dello stesso Parlamento, giudizi non solo inaccettabili e comunque condannabili, ma del tutto fuori luogo, quando si pensi che

dei cittadini sono in attesa da qualche mese di avere comunque una risposta alle loro legittime e più che giustificate richieste. (4-14206).

RISPOSTA. — Ai sensi dell'articolo 5 della legge 14 ottobre 1974, n. 524, il questore stabilisce l'orario di attività per i pubblici esercizi su proposta avanzata dal sindaco e sentite le associazioni di categoria; l'orario può essere differenziato nell'ambito del medesimo comune in ragione delle diverse esigenze e delle caratteristiche delle zone considerate.

Durante i mesi di maggio e giugno 1975, sono state presentate alla questura di Gorizia complessivamente sei istanze di gestori di pubblici esercizi della città di Grado, intese ad ottenere la protrazione dell'orario di chiusura. Le domande stesse non hanno trovato accoglimento poiché il sindaco di Grado intese ad ottenere la protrazione dell'orario di chiusura. Le domande stesse non hanno trovato accoglimento poiché il sindaco di Grado aveva proposto, in base all'articolo 5 della suddetta legge, la limitazione dell'orario di chiusura per gli esercizi pubblici alle ore una.

Successivamente, su parere favorevole del medesimo sindaco, è stata concessa dalla questura l'autorizzazione a protrarre lo orario di chiusura fino alle ore 2.30 a due ristoranti e bar, la cui ubicazione escludeva la possibilità di disturbi alla quiete pubblica.

Nel comune di Monfalcone, cui fa cenno l'interrogante è stata richiesta e concessa una sola autorizzazione a protrarre l'orario di chiusura; ugualmente nel comune di Gorizia, ove la stessa è stata poi revocata per gravi abusi.

Il 14 luglio 1975, un gruppo di 17 esercenti di trattorie, pizzerie e ristoranti chiedeva al questore, in considerazione dell'afflusso turistico nella città di Grado, il riesame dell'orario di chiusura degli esercizi pubblici e la sua protrazione fino alle ore due.

Il questore di Gorizia — sebbene ogni iniziativa in materia sia rimessa, dalla previsione contenuta nell'articolo 5 della legge n. 524 del 1974, al sindaco della città che deve far pervenire in proposito apposita proposta — provvedeva, lo stesso giorno, a sollecitare al medesimo il citato adempimento, al fine di potere adottare il provvedimento richiesto. Ricevuto quindi parere

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 OTTOBRE 1975

favorevole, con nota del 23 luglio 1975, il questore stesso concedeva immediatamente, a richiesta degli interessati e qualora non sussistessero particolari motivi ostativi, le seguenti protrazioni di orario: bar, ristoranti, eccetera fino alle ore due; locali da ballo fino alle ore tre; *night clubs* fino alle ore quattro.

Pertanto, le segnalate istanze degli esercenti di Grado sono state interamente accolte.

È da soggiungere che, nel corso dello espletamento della pratica, e precisamente il 17 luglio 1975, si era recato presso il questore di Gorizia l'interrogante, accompagnato da tre esercenti di Grado, per sollecitare l'accoglimento delle richieste di cui trattasi, presentate, come si è detto, il 14 luglio 1975.

Il questore assicurava del proprio interessamento, facendo tuttavia presente che per la definizione delle pratiche era necessario attendere il parere del sindaco di Grado, tassativamente previsto dal citato articolo 5 della legge n. 524, e già tempestivamente richiesto.

Non risulta che nella circostanza il questore abbia espresso apprezzamenti censurabili sulla funzionalità dei pubblici poteri.

*Il Ministro: GUI.*

MORINI. — *Ai Ministri degli affari esteri e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere quali siano i motivi che abbiano indotto il nostro paese a non ratificare la convenzione BIT n. 70, del 1946, recante l'obbligatorietà delle assicurazioni sociali per i lavoratori del mare.

L'interrogante rileva che il ritardo sopra lamentato è maggiormente ingiustificato sia dal fatto che altri paesi europei, quali la Francia, l'Olanda, il Portogallo e l'Inghilterra, hanno già ratificato detta convenzione, sia dal fatto che il BIT ha successivamente emanato la raccomandazione n. 107 del 1958, che intendeva ovviare alla triste realtà di tanti marittimi che si imbarcano su navi di altri paesi senza la tutela dei contratti collettivi di lavoro che assicurino loro quanto è assicurato ai marittimi imbarcati sulle navi nazionali. (4-13553)

RISPOSTA. — In merito al ritardo della ratifica della convenzione n. 70 — finora non entrata in vigore perché ratificata da

soli cinque Stati tra quelli la cui ratifica è obbligatoria — desidero assicurare che non hanno influito obiezioni di carattere politico al contenuto della convenzione medesima, che anzi trova di massima consenziente il Governo italiano.

Tuttavia, per quanto concerne la ratifica dell'Italia, in passato sono emerse due difficoltà che attualmente si sta cercando di superare. Esse riguardano:

1) l'indennità, in caso di malattia o di invalidità del marittimo, fissata dalla convenzione in ragione del 100 per cento del suo salario, mentre la legislazione italiana limita l'indennità al 75 per cento del salario;

2) per i marittimi stranieri imbarcati su navi italiane, a differenza di quanto stabilito dalla convenzione, la legislazione italiana prevede l'assicurazione di malattia e invalidità solo in caso di reciprocità del paese di origine del marittimo straniero nei confronti dei marittimi italiani.

Da parte delle amministrazioni interessate sono comunque in corso accertamenti volti a valutare le implicazioni di carattere amministrativo e finanziario che comporterebbe, sui punti sopraindicati, l'adeguamento della legislazione italiana automaticamente conseguente alla ratifica della convenzione. Non appena tali accertamenti saranno positivamente esauriti, il Governo darà senz'altro corso alla procedura di ratifica.

*Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: GRANELLI.*

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se l'indagine giudiziaria in corso nei riguardi degli amministratori del comune di Pisa, in relazione a violazioni di legge in materia contravvenzionale, sia stata estesa alla documentazione custodita presso l'ufficio edilizia privata e riguardante infrazioni edilizie. (4-09868)

RISPOSTA. — Secondo le notizie pervenute dalla procura generale presso la corte d'appello di Firenze, la procura della Repubblica di Pisa ha riferito che l'istruttoria in corso in materia di presunte irregolarità edilizie addebitate agli amministratori del comune di Pisa comporta anche l'esame di notevole documentazione del-

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 OTTOBRE 1975

l'ufficio edilizia privata di quel comune, si presenta complessa e richiede per alcune pratiche un lungo esame.

*Il Ministro:* ORONZO REALE

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se, in ordine a quanto accaduto presso l'amministrazione comunale di Pisa, per cui le contravvenzioni elevate dai vigili urbani venivano di poi gestite dal potere politico con criteri quanto mai discriminatori, grazie ai quali ad alcuni cittadini venivano mantenute, ad altri no; la stessa vicenda si ripeta, con toni più accentuati, nel comune di Santa Croce sull'Arno (Pisa) dove, per fare un solo esempio, mentre si imbianca una contravvenzione che riguarda Cerrini Dino, multimiliardario, noto simpatizzante comunista, si colpisce, per la stessa infrazione, Dani Cesare, invitandolo a pagare 150 mila lire, in ordine ad una ordinanza del sindaco relativa alla pulitura delle fosse;

per sapere se sia esatto che il giorno 27 aprile 1974, mentre il vigile in servizio presso il supermercato elevava, per divieto di sosta, la prescritta contravvenzione di 5 mila lire: in via Vettori, altro vigile, dinanzi alle contestazioni pubbliche di un ex assessore del PCI, Battini Florio, conciliava le contravvenzioni, sempre per divieto di sosta, per lire 2 mila;

per conoscere quale fondamento abbiano le voci per cui, anche in materia edilizia, nel comune di Santa Croce sull'Arno (Pisa), vigerebbero due comportamenti, e cioè, mentre si è severissimi, fino alla demolizione, contro chi comunista non è (si veda i casi di Vene Vincenzo, via Sant'Andrea, 36; di Guidi Antonio, via della Repubblica, 14/A; Pallesi Enrico, via del Bosco); si concede a Guerriere Irene in Polidori (via di Ripa, 35), nota famiglia comunista, di costruire senza rispettare le norme di legge;

per conoscere se abbiano fondamento le voci per cui in materia di contravvenzioni, nel comune di Santa Croce sull'Arno, non viene fatta rispettare la norma per cui il cittadino contravvenzionato, se vuole veder ridotta la pena pecuniaria inflitta, deve presentare domanda in carta da bollo da 500 lire; e se sia altresì esatto che verbali di contravvenzione, anche per infrazioni che non prevedono oblazione, giacciono presso

l'amministrazione comunale da mesi, addirittura anni, senza che alcuno provveda ad inoltrarli alle autorità competenti;

per sapere se si sia provveduto, così come il magistrato ha fatto nei riguardi del comune di Pisa, a controllare i registri custoditi in comune, controllando se le notazioni riportate corrispondono a quanto è stato certificato dal vigile e notificato al cittadino. (4-09869)

RISPOSTA. — Il testo della interrogazione è stato a suo tempo, trasmesso alla procura generale presso la corte d'appello di Firenze la quale ha fatto conoscere che due procedimenti penali sono stati istruiti presso la pretura di Pisa per irregolarità edilizie del comune di Santa Croce sull'Arno, alcuni dei quali già definiti ed altri in corso.

Circa l'asserito comportamento illegale degli amministratori del predetto comune di Santa Croce sull'Arno, anche in riferimento agli episodi segnalati nella interrogazione, la procura generale di Firenze ha comunicato di aver già dato incarico alla polizia giudiziaria per le opportune indagini che dovendo essere vaste e non prevedendosi di facile accertamento richiederanno ancora del tempo per la loro conclusione.

*Il Ministro:* ORONZO REALE.

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere se sia esatto che:

1) il dottor Filippi Filippo, responsabile della squadra politica della questura di Livorno, ricevendo una denuncia del giovane studente Luca Neri, assalito e asserragliato nel bar dinanzi al liceo classico di Livorno da elementi della sinistra extraparlamentare, faceva pressioni perché il giovane ritirasse la denuncia, fino al punto che, avuta risposta negativa, pretendeva che sulla stessa vi fosse la firma del padre;

2) il padre, recatosi in questura e firmata la denuncia per l'aggressione subita dal figlio, si sentiva dire dal dottor Filippi: se era cosciente di quello che faceva e, per due ordini di motivi, e cioè che se i denunciati venivano assolti, a sua volta, padre e figlio, avrebbero ricevuto una denuncia per calunnia e che il figlio, con il suo gesto, non avrebbe più potuto mettere piede in scuola, anche perché le forze di polizia, per non creare... incidenti, non sa-

rebbero intervenute a tutelare chi veniva aggredito.

Per sapere, infine se, fra i compiti del dottor Filippi della questura di Livorno, rientrino anche quelli di stabilire di mandare avanti, o no, l'azione penale. (4-11505)

**RISPOSTA.** — Secondo le notizie pervenute dalla procura generale presso la corte d'appello di Firenze, risulta che le indagini svolte dall'autorità giudiziaria sull'episodio segnalato nella interrogazione medesima, hanno accertato che nessuna pressione fu esercitata dal funzionario della questura di Livorno dottor Filippi nei confronti dello studente Luca Neri e di suo padre dottor Nado Neri per il ritiro della denuncia cui si accenna nella interrogazione e che il dottor Filippi predetto si comportò nell'occasione in modo perfettamente legittimo e corretto. Non consta neppure che il funzionario di cui trattasi abbia detto allo studente Neri, nelle circostanze sopra indicate, quanto è stato riferito nell'ultima parte della interrogazione.

*Il Ministro di grazia e giustizia:*  
ORONZO REALE.

**NICCOLAI GIUSEPPE, BAGHINO, GALASSO, LAURO E MARINO.** — *Ai Ministri dei trasporti, dell'interno, di grazia e giustizia e del turismo e spettacolo e al Ministro per le Regioni.* — Per sapere:

1) se siano a conoscenza dello stato di degradazione funzionale, organizzativa e morale in cui è caduta l'aviostazione civile di San Giusto di Pisa, dove il cittadino utente delle linee aeree nazionali e estere che transita per l'aeroporto pisano, è sottoposto ai soprusi più inverecondi, alcuni trasparentissimi, come quello patito ultimamente quando tutto il personale del ristorante ha scioperato per tre giorni per recarsi a Roma alla manifestazione di « Lotta continua »; altri meno visibili, compiuti alle sue spalle, ma di gravità estrema, quali l'assistenza al volo, il servizio antincendio, il servizio biglietti, il servizio cassa, l'assistenza bagagli, servizi che, ormai normalmente non funzionano per l'incompetenza e il sistematico assenteismo dal lavoro del personale dell'aviostazione civile;

2) se sia esatto che l'aviostazione San Giusto di Pisa sia arrivata a tal punto di scollamento, per cui le compagnie di bandiera, per far partire i propri aerei per lo

scalo pisano, dovevano di volta in volta, accertarsi se alla direzione dell'aviostazione civile siano in servizio sindacalisti favorevoli allo sciopero o no; e se siano favorevoli allo sciopero l'aereo è dirottato, altrimenti parte;

3) se sia esatto che in caso di sciopero, deciso sempre all'improvviso, le compagnie di bandiera siano messe nella condizione di non dare assistenza ai passeggeri perché il personale dell'aviostazione chiude le merci nei magazzini, stacca i telefoni e le telescriventi, interrompe il servizio biglietti;

4) se sia esatto che parte del personale si assenti dal lavoro per lunghissimi periodi, pur andando ogni mese a riscuotere lo stipendio; e se sia altresì esatto che di queste prolungate assenze dal lavoro che, dimezzando i servizi, rendono l'aviostazione ingovernabile buttandola nel caos, non c'è barba di consigliere e di dirigente che chieda loro giustificazione;

5) se sia esatto, che, mentre ci si assenta per lungo tempo dal lavoro, si sia presenti, a ranghi completi, durante le festività, in quanto si percepisce la paga doppia;

6) se sia esatto che, mentre si è assenti dal lavoro per malattia, si sia magari presenti nel proprio negozio che, altrove, si gestisce;

7) se sia esatto che, per l'equilibrio dei ricatti che all'interno dell'aviostazione si è instaurato, per cui non c'è mai un responsabile, tutti comandino, nessuno rispetti le funzioni del proprio servizio, tutti facciano il proprio comodo, il turista o il passeggero, che chieda spiegazione di questo sistematico caos, sia scaricato, dal personale dell'aviazione, su quello delle compagnie di bandiera che, senza averne colpa, diventa il capro espiatorio di questo incredibile andazzo;

8) se sia esatto che in questo quadro di disfacimento organizzativo e funzionale, furono inviati alla stazione di Pisa 100 passeggeri (dirottati su Pisa da Milano per nebbia) con l'indicazione di un treno per Milano che non esisteva;

9) se siano stati fatti gli opportuni controlli per accertare se le due bombole schiumogene antincendio che, di solito, si vedono in giro nel recinto dell'aviostazione (è tutto qui il servizio antincendio!) siano funzionanti e se il personale sa farle funzionare;

10) i motivi per i quali, malgrado una costosissima palazzina, costosissimi depositi per gli schiumogeni, costosissimi altri mezzi, i vigili del fuoco non abbiano mai preso servizio presso l'avio stazione civile;

11) in questa situazione di caos funzionale e organizzativo, cosa accadrà se entreranno in funzione i voli Pisa-Parigi e Pisa-Francoforte, e se sia altresì esatto che i sindacati abbiano già preannunciato, nel caso i voli venissero realizzati, scioperi per aumentare il personale, secondo l'aurea direttiva che più persone entrano nell'avio stazione, più la disorganizzazione e l'assenteismo dal lavoro aumentano, dato il tipo di reclutamento che si attua quando si assume, preferendo alla competenza, la tessera dei partiti che regnano;

12) quali compiti il direttore dell'aeroporto svolga per conto del Ministero dei trasporti, e se non sia giunto il momento di ricordare a questo funzionario che, fra i suoi doveri c'è, non solo quello di subire ricatti del personale, ma anche quello di vigilare, di denunciare le illegalità che si commettono, far funzionare l'avio stazione;

13) se le autorità della regione Toscana siano a conoscenza di quello che accade nell'avio stazione pisana e, in caso affermativo, che cosa intendano fare per salvare a Pisa e alla Toscana una iniziativa che è già giunta per incompetenza, negligenza, irresponsabilità, sull'orlo del collasso, portando danni mortali, in una zona come la Toscana, all'attività turistica, agli operatori del settore, ai commercianti, agli albergatori, alla regione tutta. (4-13708)

**RISPOSTA.** — Per quanto concerne lo stato di degradazione funzionale, organizzativa e morale in cui si troverebbe l'aeroporto civile di Pisa, e circa i soprusi cui sarebbero sottoposti gli utenti, si precisa che, pur non essendo immune da qualche inconveniente che si può considerare nella normalità, i servizi aerei operati sull'aeroporto di Pisa si sono costantemente svolti con regolarità e con soddisfazione degli utenti.

In merito al fatto che il personale del ristorante abbia scioperato per tre giorni per partecipare ad una manifestazione di extraparlamentari a Roma, si può assicurare che tale notizia non risponde al vero.

Per quanto inerisce il servizio di assistenza al volo, si precisa che esso è assicurato — in base alle vigenti disposizioni —

dal personale e dai mezzi dell'aeronautica militare.

Circa il servizio antincendi, si sottolinea che viene espletato anch'esso dal personale dell'aeronautica militare che assiste anche l'attività commerciale, facendo fronte alla nota carenza di personale del Ministero dell'interno che, per legge, dovrebbe provvedere a garantire il servizio medesimo. Comunque attualmente è assicurata la presenza di otto vigili volontari in ausilio al personale militare.

Per l'esercizio di detto servizio antincendio la direzione generale dell'aviazione civile ha provveduto a mettere a disposizione del comando aeronautica militare, che opera sull'aeroporto di Pisa, due idroschiu- ma per complessivi 11.500 litri di acqua e 1.300 litri di schiumogeno, più una campagnola al fluobreno con 200 chilogrammi di estinguente. Tali automezzi si aggiungono a quelli in dotazione al nucleo militare. In base a quanto sopra elencato, si può ritenere che il servizio antincendio sia più che sufficientemente attrezzato, mentre le due bombole di schiumogeno che di solito si vedono in giro nei recinti dell'avio stazione non sono che gli estintori carrellati che vengono dislocati sotto bordo all'aeromobile all'atto della messa in moto ed il cui impiego è limitato a questa operazione. Tali estintori sono efficienti ed in numero e capacità adeguate alle necessità ed il personale è addestrato al loro uso. Si precisa, in ultimo, che il servizio di soccorso antincendio, essendo espletato da personale militare, non ha sicuramente potuto subire interruzioni causate da scioperi.

In merito al fatto che le compagnie di navigazione aerea richiedano alla direzione circoscrizionale di Pisa se il personale dell'ufficio controllo traffico aereo aderisca o meno agli scioperi proclamati dalle rispettive organizzazioni sindacali, si ritiene che ciò possa considerarsi cosa normale in quanto, in alcune occasioni, si è verificato che non tutto il personale ha aderito agli scioperi e pertanto il servizio è stato assicurato durante i turni coperti da detto personale.

Si conferma la notizia che, in occasione di scioperi del personale del consorzio aerostazione civile di Pisa — CAP — non funzionino i servizi di assistenza a terra, in quanto tali servizi sono gestiti dal predetto consorzio. D'altra parte, le compagnie di navigazione aerea non possono sostituirsi al personale scioperante o usare

locali e mezzi del consorzio aerostazione civile di Pisa (telefoni, telescriventi, mezzi di rampa).

Non rientra nei compiti istituzionali del direttore di aeroporto un potere di intervento per quanto inerisce la proclamazione degli scioperi attuati dal personale del consorzio aerostazione civile di Pisa o da quello delle compagnie di navigazione aerea. Né d'altra parte il direttore può impedire lo sciopero del personale dell'ufficio controllo traffico aereo.

In merito alle assenze, si ritiene che gli interroganti si riferiscano al personale del consorzio aerostazione civile di Pisa. Al riguardo, da informazioni assunte, il fenomeno non è delle proporzioni indicate, ma rientra in un quadro di normalità aziendale.

Circa i voli Alitalia Pisa-Parigi e Pisa-Francoforte, si assicura che essi operano regolarmente dal 1° giugno senza che sia intervenuto alcun sciopero del personale del consorzio aerostazione civile di Pisa. Più precisamente, l'Alitalia oltre a non aver dovuto cancellare nemmeno un volo da/per Pisa, ha addirittura inserito alcune volte lo scalo di Linate (Milano), sul volo FRA/PSA cancellando il volo AZ 447 FRA/LIN.

Infine, non risulta che cento passeggeri (dirottati su Pisa da Milano) siano stati avviati alla stazione di Pisa con l'indicazione di un treno per Milano, che non esisteva.

*Il Ministro dei trasporti:* MARTINELLI.

**PAJETTA.** — *Ai Ministri degli affari esteri, dei trasporti e dell'interno.* — Per conoscere, di fronte alla scadenza elettorale del 15 giugno 1975, e allo scopo di favorire la più ampia partecipazione alle elezioni dei cittadini italiani occupati all'estero, secondo quanto anche la Conferenza nazionale dell'emigrazione ha sollecitato, che cosa il Governo ritenga fare per:

a) far pervenire rapidamente agli elettori le comunicazioni necessarie, da parte dei comuni e dei consolati;

b) assicurare a tutti gli emigrati il diritto di voto superando ogni intralcio burocratico in ordine alla iscrizione alle liste elettorali, compresi i diciottenni;

c) organizzare, dandone tempestiva e chiara comunicazione agli emigrati, un efficiente ed adeguato servizio di trasporto ferroviario, aereo e navale;

d) garantire, attraverso l'intervento diplomatico necessario, che l'esercizio del diritto di voto non esponga gli emigrati alla perdita del posto di lavoro o a qualsiasi altra vessazione;

e) assicurare, attraverso i servizi radiotelevisivi che si rivolgono agli emigrati, l'obiettiva e necessaria informazione e garantire che tutte le forze politiche e le associazioni democratiche degli emigrati possano esporre i loro programmi e punti di vista attraverso un'apposita tribuna elettorale.

L'interrogante, inoltre, tenuto conto della situazione particolarmente difficile in cui versa la nostra emigrazione in conseguenza della crisi economica che ha causato la perdita del lavoro per migliaia di lavoratori, chiedono un preciso impegno tendente a favorire l'approvazione di leggi e provvedimenti, specie da parte delle regioni, per rimborsare gli emigrati delle spese di viaggio sui percorsi esterni e delle giornate di lavoro perdute, e a stanziare immediatamente per le regioni un apposito fondo. (4-13259)

**RISPOSTA.** — Per consentire agli elettori residenti all'estero di essere tempestivamente avvertiti della consultazione che ha avuto luogo il 15 giugno 1975, e di potersi quindi avvalere delle facilitazioni di viaggio per rientrare in patria ed esercitare il diritto di voto, il Ministero dell'interno ha diramato, fin dal 7 aprile 1975, le opportune istruzioni per la compilazione e la spedizione delle apposite cartoline-avviso da parte dei comuni di iscrizione elettorale.

I comuni hanno curato tali adempimenti con precedenza assoluta e nessun ritardo o disagio è stato segnalato al riguardo.

Per quanto concerne la iscrizione nelle liste elettorali di cittadini residenti all'estero che hanno acquisito il diritto di voto in virtù della recente legge 8 marzo 1975, n. 39, è da tener presente che detta iscrizione, per espressa disposizione dell'articolo 11 del decreto del Presidente della Repubblica 20 marzo 1967, n. 223, era subordinata alla presentazione di apposita domanda, da inoltrare, per il tramite della competente autorità consolare, a scelta dell'interessato, al sindaco del comune di nascita, o del comune nelle cui liste risultava iscritto il richiedente all'atto dell'espatrio, o del comune di nascita dei suoi ascendenti ovvero, per le cittadine stranie-

re che abbiano acquistato la cittadinanza italiana per matrimonio, del comune di nascita del marito o di quello nelle cui liste elettorali questi era iscritto. Ciò stante, la iscrizione di detti elettori non poteva in alcun caso essere disposta d'ufficio.

È comunque da tenere presente che il Ministero dell'interno, in attuazione dei principi affermati nella sentenza n. 76 del 1970 della Corte costituzionale, ha disposto che le iscrizioni nelle liste elettorali derivanti dall'acquisto o riacquisto del diritto elettorale, e quindi anche quelle derivanti dalla presentazione delle domande da parte degli elettori residenti all'estero, avessero luogo anche nel periodo successivo alla data di pubblicazione del manifesto di convocazione dei comizi.

Da parte sua l'Amministrazione dei trasporti e analogamente a quanto predisposto in occasione di precedenti elezioni politiche o amministrative, non ha mancato di impartire le tempestive disposizioni necessarie per facilitare ai cittadini italiani occupati all'estero il rientro in Italia al fine di partecipare alle consultazioni regionali del 15 giugno 1975.

In particolare, l'Azienda delle ferrovie dello Stato ha predisposto n. 39 treni da e per la Svizzera e n. 15 treni da e per il Belgio e la Germania.

Detto programma (definito in una riunione a carattere internazionale tenuta a Verona nei giorni 30 aprile e 1°-2 maggio 1975), è stato portato tempestivamente a conoscenza dei ministeri e degli enti interessati per la sollecita comunicazione agli emigranti.

Per quanto concerne i trasporti aerei, alle compagnie aeree nazionali furono impartite le disposizioni necessarie affinché praticassero la riduzione del 30 per cento sulle tariffe vigenti per i viaggi aerei per e dall'Italia in favore degli elettori residenti all'estero.

Relativamente alle questioni di cui ai punti c) e d) dell'interrogazione, le quali rientrano nella specifica competenza di questo Ministero, le preciso che tempestivamente si provvede a dar notizia a tutte le rappresentanze diplomatiche all'estero delle elezioni amministrative di domenica 15 giugno 1975, per il rinnovo dei consigli regionali, provinciali e comunali.

Inoltre furono impartite istruzioni a tali rappresentanze perché facessero notare ai connazionali che alle elezioni avrebbero po-

tuto esercitare per la prima volta il diritto di voto anche i diciottenni; perché fosse data la massima diffusione alle modalità di voto ed alle agevolazioni di viaggio concesse al riguardo nonché potessero a disposizione dei connazionali l'opera di tutti gli uffici consolari dipendenti.

In particolare si provvede a segnalare, tra l'altro, la necessità che, per l'occasione, gli uffici dei consolati, che trattano la materia elettorale, fossero, per quanto possibile, potenziati e messi in grado:

1) di fornire ogni consentita informazione utile;

2) di soddisfare le richieste dei connazionali relative alla partecipazione alle elezioni, alla iscrizione nelle liste elettorali, alle modalità di voto;

3) di rilasciare, con adeguata tempestività, le dichiarazioni sostitutive delle cartoline-avviso a coloro i quali eventualmente non avessero ricevuto tale documento.

Furono inoltre invitate le rappresentanze diplomatiche a valutare la possibilità che gli uffici che si occupano del rilascio e del rinnovo dei documenti di viaggio (passaporti e documenti equipollenti) effettuassero nei periodi di maggiore necessità, un orario di servizio inteso a venire maggiormente incontro alle necessità dei connazionali elettori.

Naturalmente, con riferimento al punto d) dell'interrogazione, ci si è preoccupati di attirare l'attenzione delle rappresentanze sulla necessità prioritaria di effettuare, nei modi ritenuti più adeguati, interventi presso le autorità e le aziende al fine di ottenere la concessione, a favore dei nostri lavoratori, di permessi speciali per venire in Italia ad esercitare il diritto di voto senza pregiudizio per la conservazione del posto di lavoro.

Per quanto concerne l'adozione, da parte delle regioni, di provvedimenti intesi a rimborsare gli emigrati delle spese di viaggio sui percorsi esteri e delle giornate di lavoro perdute, il Governo farà il possibile per tener conto degli avvisi espressi dalla Corte costituzionale con proprie sentenze, in ordine ad iniziative del genere, in quanto intese a legiferare nella materia della disciplina delle forme e limiti dell'esercizio dell'elettorato attivo, che era finora di competenza statale.

*Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: GRANELLI.*



PASCARIELLO, FOSCARINI E STEFANELLI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se sia al corrente che il dottor Nicolò Calamia, sindaco-farmacista di Campi Salentina (Lecce), già indicato dalla stampa locale e nazionale, dai partiti democratici, dalle organizzazioni giovanili e sindacali come protagonista di un ignobile traffico di ricette mediche ai fini di lucro e ai danni dell'intera collettività da lui amministrata; già segnalato alla Presidenza del Consiglio e al ministro di grazia e giustizia in alcune interrogazioni parlamentari (tra cui la n. 4-11224 alla Camera dei deputati); e successivamente indiziato di reato e colpito da mandato di cattura da parte della procura generale di Lecce, si sia sottratto all'arresto rendendosi irreperibile per oltre un mese, ma sia poi ricomparso recentemente a Campi Salentina, riassumendo per altro la carica di sindaco, perché inspiegabilmente il giudice ha ritenuto di revocare il mandato di cattura e di dichiarare nulli tutti gli atti istruttori compiuti dalla procura.

Se ritenga di dover promuovere un'inchiesta perché siano individuate le responsabilità, complicità e connivenze che hanno consentito al dottor Calamia di conoscere tempestivamente il provvedimento della procura e di sottrarsi alla cattura; e perché siano chiarite le ragioni della improvvisa decisione del magistrato di annullare tutte le prove già formalmente acquisite circa la colpevolezza del Calamia; una decisione sulla quale gravano consistenti sospetti di inammissibili pressioni e ingerenze politiche, che non possono non allarmare i cittadini rispettosi del diritto e fiduciosi nelle istituzioni dello Stato. (4-11940)

RISPOSTA. — In base alle notizie pervenute sul contenuto della interrogazione dalla presidenza della corte d'appello di Lecce, risulta quanto appresso.

Nel corso del procedimento penale, cui l'interrogazione si riferisce, a carico di Calamia Nicolò, Mignone Vito Rachele, Serio Laura, Parlangei Francesco e Di Gregorio Giuseppe, imputati del reato di peculato continuato commesso fino al luglio 1974 in danno del comune di Campi Salentina, venivano spiccati, dal pubblico ministero, nei confronti del Calamia e della Mignone ordini di cattura in data 23 ottobre 1974, non eseguiti essendo risultate infruttuose tutte le ricerche degli imputati.

Il 5 novembre 1974 il pubblico ministero richiedeva l'istruzione formale ed il giudice istruttore, con provvedimento del 6 dicembre 1974, su ricorso dei difensori, dichiarava la nullità di tutti gli atti espletati dalla procura della Repubblica.

Osservava in proposito il giudice istruttore che la nullità dei menzionati atti, assunti col rito sommario, investiva anche gli ordini di cattura e quelli strettamente collegati e si estendeva, inoltre, agli ulteriori adempimenti in quanto, non essendo stati gli ordini di cattura eseguiti, gli avvisi di deposito in cancelleria risultavano effettuati in data posteriore al compimento di tali atti.

Contro questo provvedimento il pubblico ministero ha proposto ricorso per cassazione a norma dell'articolo 190 del codice di procedura penale e 11 della Costituzione per i seguenti motivi:

1) violazione degli articoli 76 comma primo e 185 n. 2 del codice di procedura penale per avere il giudice istruttore ommesso, prima di decidere, di trasmettere gli atti al pubblico ministero per il parere;

2) il giudice istruttore non poteva dichiarare la nullità anche degli ordini di cattura in quanto gli stessi contenendo, come da giurisprudenza consolidata, la comunicazione giudiziaria coeva al provvedimento restrittivo della libertà personale (comunicazione valida anche se l'ordine di cattura era rimasto ineseguito, una volta raggiunte le condizioni per ritenere che l'imputato si era reso latitante) si sottraevano alla declaratoria di nullità poiché l'eventuale vizio derivante dalla omessa comunicazione potevasi dedurre soltanto con il rimedio previsto dall'articolo 263-bis del codice di procedura penale, e cioè con il ricorso per cassazione, nella specie non proposto;

3) violazione dell'articolo 304 del codice di procedura penale in relazione al momento genetico dell'obbligo di emettere la comunicazione giudiziaria giacché tale obbligo poteva sorgere solo allorché il pubblico ministero avesse raggiunto l'acquisizione di elementi probatori tali da indicare chiaramente le persone contro cui procedere, elementi nella specie non sussistenti;

4) erronea dichiarazione del giudice istruttore di nullità di tutti gli atti istruttori e cioè anche di quelli successivi agli ordini di cattura, equipollenti della comunicazione giudiziaria.

Il presidente della corte d'appello di Lecce ha osservato che non sono emerse deviazioni o interferenze nell'operato del giudice istruttore il quale, nel suo convincimento, ha ritenuto di sostenere una tesi di diritto non condivisa dal pubblico ministero e su cui dovrà pronunciarsi la corte di cassazione.

Tanto premesso questo Ministero, in rapporto all'ultima parte dell'interrogazione, non rileva a carico del giudice istruttore nel procedimento di cui trattasi elementi valutabili in sede disciplinare, trattandosi di interpretazione di norme giuridiche da parte di un magistrato il cui operato non risulta essere stato influenzato da considerazioni estranee alle risultanze processuali.

*Il Ministro:* ORONZO REALE.

**PIROLO.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri di grazia e giustizia e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere:

quali provvedimenti si intendano prendere per evitare, in sede di applicazione della legge n. 167, nel comune di Napoli, che le prestazioni di competenza degli ingegneri vengano monopolizzate da un ristretto numero di professionisti, prescelti solo in base ai loro rapporti clientelari con le autorità politiche, mentre ne resta esclusa la stragrande maggioranza che intende svolgere la professione in piena ed assoluta libertà;

se, in via più generale, non sia auspicabile, e quindi da concretizzare in idonee norme di legge, un criterio di rotazione, a cura dell'ordine professionale, per il compimento di tutti quegli incarichi professionali che vengono affidati agli ingegneri dalle amministrazioni pubbliche, dagli enti pubblici, dalle banche di interesse nazionale e da tutti gli altri enti nei quali lo Stato sia rappresentato.

Questo eviterebbe la formazione di monopoli assurdi e darebbe possibilità di lavoro ad una categoria di professionisti i quali, più degli altri, a causa della crisi edilizia sopportano i disagi dell'attuale recessione economica. (4-11753)

**RISPOSTA.** — In ordine al contenuto dell'interrogazione è stata interessata la procura della Repubblica presso il tribunale di Napoli la quale ha comunicato quanto appreso.

L'interrogazione medesima è stata provocata da una nota diretta dal consiglio dell'ordine degli ingegneri della provincia alle locali autorità amministrative nella quale si manifestano le preoccupazioni della categoria sul sistema dei conferimenti degli incarichi professionali connessi con il programma edilizio da realizzare nella zona di Ponticelli (Napoli) in esecuzione della legge 167; il presidente del consiglio dell'ordine ha confermato tali preoccupazioni precisando che qualora, grosse imprese non locali dovessero risultare aggiudicatari degli appalti, automaticamente verrebbero emarginati i professionisti napoletani, essendo dette imprese fornite di propri uffici tecnici; ha anche precisato che il consiglio aspirerebbe ad ottenere un impegno del comune a che gli incarichi relativi all'attuazione di detto programma di lavoro venissero attribuiti a tutti i professionisti con sistema di rotazione.

Per conto del comune di Napoli, l'assessore all'urbanistica, professor Giovanni Principe, ha dichiarato che l'amministrazione ha presenti le esigenze degli ingegneri e degli architetti locali e che cercherà, nei limiti del possibile, di favorirli nell'assegnazione degli incarichi.

È pure risultato che, con precedente accordo intervenuto con i consigli interessati, il comune di Napoli s'è impegnato a conferire gli incarichi professionali secondo un sistema di rotazioni.

Tale accordo non risulta sia stato violato.

Ciò premesso si fa presente, in rapporto alla seconda parte della interrogazione, che, a prescindere da ogni considerazione circa l'opportunità di far ricorso a strumenti legislativi (nella fattispecie ovviamente di efficacia generale) per ovviare ad una situazione di fatto, suscita perplessità la soluzione prospettata nella interrogazione stessa poiché non sembra che i rappresentanti degli ordini professionali, per le particolari condizioni di ambiente in cui si trovano ad operare, siano in grado di assicurare le condizioni indispensabili per realizzare una giusta distribuzione degli incarichi.

*Il Ministro di grazia e giustizia:*  
ORONZO REALE.

**RAICICH.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

considerato che in una precedente interrogazione (4-00864) l'interrogante, rilevan-

## VI LEGISLAZIONE — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 OTTOBRE 1975

do il preoccupante calo delle vendite dei biglietti nei musei statali di Firenze, ne individuava una delle cause principali nella deficienza del personale e negli orari di apertura poco incentivanti la frequenza del pubblico italiano e straniero e chiedeva quali iniziative urgenti il Governo intendesse assumere per fare dei musei e delle gallerie statali dei luoghi di assidua e arricchente frequentazione;

se debba ritenere quale risposta a tale interrogazione l'assurda decisione ministeriale di ridurre ulteriormente l'orario di apertura dei musei e delle gallerie di Firenze, con la chiusura nei giorni feriali alle ore 14, decisione questa che ha suscitato fra quanti — e per fortuna non sono pochi in una città come Firenze che ha operato miracoli di abnegazione per salvare dall'alluvione il suo patrimonio culturale — hanno a cuore le opere d'arte e vogliono che esse siano tutelate e poste a disposizione del pubblico godimento, nonché tra operatori turistici che vedono, a ragione, minacciato seriamente il loro lavoro da un così preoccupante scadimento del tradizionale carattere di Firenze. (4-11308)

**RISPOSTA.** — L'orario di apertura dei musei e degli istituti di antichità e d'arte è stato stabilito con circolare ministeriale n. 230, protocollo 10545, del 30 settembre 1947.

Circa l'orario di apertura per gli scavi, i parchi, le ville ed i giardini esso è previsto dalle ore 9 ad un'ora prima del tramonto sia per i giorni feriali sia per quelli festivi.

La giornata di chiusura al pubblico poi, per tutti gli istituti di antichità e d'arte, è stata fissata al lunedì (spostata al martedì qualora di lunedì capiti una giornata festiva a orario normale o ad orario ridotto).

Ciò premesso si fa presente che il problema degli orari di apertura al pubblico degli istituti di antichità e d'arte è seguito da questo Ministero con costante attenzione anche con riferimento alle innegabili incidenze di carattere turistico ed economico.

Fermi restando i principi stabiliti nella predetta circolare si comunica che, nel momento presente, data la scarsa consistenza numerica del personale e la inadeguatezza dei mezzi di tutela, carenze che si auspica potranno essere superate dall'applicazione dei mezzi legislativi recentemente disposti

e di prossima adozione, non si ritiene opportuno addivenire a modifiche di orario o a deroghe delle attuali disposizioni generali se non in casi attentamente valutati, del tutto eccezionali (tra i quali rientrano, appunto, i musei di Firenze).

*Il Ministro per i beni culturali e ambientali: SPADOLINI.*

**RAICICH.** — *Al Ministro per i beni culturali ed ambientali.* — Per conoscere se corrisponda a verità quanto riferito dalla *Stampa* di Torino in merito allo stato di povertà e di difficoltà in cui versa l'Accademia delle scienze di quella città, per cui non riesce più, data la situazione debitoria, a stampare i propri atti e le proprie memorie, né quindi a ricevere i cambi con essi pattuiti, ed è stata costretta anche a vendere oggetti di pregio di sua proprietà per far fronte agli oneri di pura sussistenza.

Se intenda, nell'ambito delle sue competenze e delle disponibilità di bilancio, contribuire al risorgere di tale accademia in maniera e in forme non indegne delle sue tradizioni; e più in genere come intenda affrontare il problema delle accademie e delle istituzioni di cultura, operanti sul territorio nazionale, eredi spesso di una tradizione culturale operosa e di alto livello. (4-13851)

All'Accademia delle scienze di Torino spetta un assegno annuo di lire 3 milioni fissato dal decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato del 27 marzo 1948, n. 472, assegno pari a quello di cui godono attualmente altri analoghi enti culturali a carattere nazionale.

Poiché detta dotazione, come quella degli altri istituti di cultura, si è dimostrata, con il trascorrere degli anni, sempre più inadeguata, si è provveduto ad assegnare opportune integrazioni, traendole dai fondi del capitolo (6624 per l'anno 1975), relativi ai sussidi a favore degli enti in parola.

Lo stanziamento del capitolo in questione, viene equamente ripartito fra gli istituti culturali, secondo un apposito piano predisposto da questo Ministero, in base al parere già formulato dal consiglio superiore delle accademie e biblioteche sin dal 1971.

Poiché lo stanziamento del capitolo è rimasto invariato dal 1971 ad oggi, a favore dell'Accademia delle scienze di Torino risulta assegnato anche per l'anno 1975, un contributo integrativo di lire 27 milioni, che al momento presente, non può essere aumentato se non modificando il piano in questione, ovviamente a scapito di altri enti culturali per i quali è previsto un contributo di minore entità.

Più in generale il problema delle accademie e delle istituzioni di cultura operanti sul territorio nazionale, eredi assai spesso di una tradizione culturale operosa e di alto livello è ben presente al nuovo Ministero per i beni culturali e ambientali che nel mentre auspica, sui capitoli di competenza un aumento di fondi a disposizione per l'anno finanziario 1976 al fine di sopperire alle più urgenti e improrogabili necessità, si propone di affrontarlo in via definitiva con una ricognizione qualitativa e sostanziale circa la validità dell'importanza delle iniziative, degli studi e delle pubblicazioni effettuate dalle predette associazioni culturali.

*Il Ministro:* SPADOLINI.

**RAICICH.** — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere:

quale attività abbiano svolto e intendano svolgere nel corso del 1975, ricorrendo il trentesimo anniversario della Liberazione del nostro paese dall'oppressione fascista e nazista, gli istituti italiani di cultura all'estero, per illustrare con serietà di informazione e con impegno culturale, agli stranieri che tali istituti frequentano, il significato politico, di riscatto intellettuale e morale, che ebbe per il nostro paese la Resistenza e la sua lunga vigilia da Gobetti a Gramsci, da Matteotti a Don Minzoni, da Amendola a Trentin, i valori culturali, il senso di profonda fraternità con gli altri popoli in lotta per la libertà, che quella lotta ebbe a fare emergere;

quali mezzi e documenti a tal uopo il Ministero abbia fornito agli istituti sopra ricordati. (4-13906)

**RISPOSTA.** — Agli istituti italiani di cultura all'estero sono state già impartite le necessarie istruzioni affinché, sotto la guida delle rappresentanze diplomatiche, essi

si adoperino — in un'ampia cornice culturale che abbracci i vari decenni di storia politica, culturale e letteraria dell'Italia moderna — per una opportuna commemorazione del trentesimo anniversario della Liberazione.

Del resto gli istituti di cultura, lungi dal limitarsi ad un'attività attinente solo al passato letterario ed artistico, sia pure glorioso, del nostro paese, si adoperano costantemente per far conoscere all'estero il volto più moderno e più nuovo dell'Italia in cui le vicende sociali e politiche che condussero alla liberazione del nostro paese trovano una loro naturale collocazione.

Gli istituti per altro dispongono in genere di buon materiale bibliografico e documentaristico che comunque, con i propri mezzi, gli istituti stessi provvedono ad arricchire ed integrare.

*Il Sottosegretario di Stato:*  
GRANELLI.

**SACCUCCI.** — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dei lavori pubblici.* — Per sapere se siano a conoscenza del fatto che:

1) negli ultimi mesi si è avuta una forte recrudescenza nei furti di opere d'arte da musei, gallerie e collezioni private e soprattutto di reperti archeologici pregiati quali vasellame e monili asportati dai soliti tombaroli e venduti agli spacciatori, incettatori e esportatori clandestini;

2) dell'incuria e dell'abbandono in cui versano migliaia di insigni monumenti veri e propri tesori d'arte della tradizione italiana, ormai resi preda degli agenti atmosferici e degli sciacalli d'ogni risma;

3) la sovrintendenza ai monumenti del Lazio non ha fondi neppure sufficienti alla protezione di un quinto del patrimonio artistico della regione Lazio;

se e quali provvedimenti si intendano adottare per porre fine ai trafugamenti di materiale archeologico ed artistico e per proteggere dalla definitiva rovina insigni monumenti come l'abbazia di Fossanova, la città di Ninfa (Latina), il castello di Palombara (Roma), il tempio di Ercole a Cori (Latina) e vari altri. (4-10373)

**RISPOSTA.** — L'intensificarsi degli scavi clandestini e dei furti di opere d'arte rientra nel fenomeno più generale della recrudescenza della criminalità ed impegna atti-

vamente sia l'Amministrazione che le forze di polizia.

Per quanto riguarda la manutenzione dei monumenti e delle zone archeologiche, si respinge il quadro del tutto negativo esposto nell'interrogazione, in quanto l'Amministrazione opera con tutte le forze ed i mezzi disponibili e con risultati necessariamente parziali, ma innegabili.

In particolare con riferimento alle singole situazioni prospettate nell'interrogazione è ben nota la ristrettezza dei fondi finanziari annualmente a disposizione e la carenza di personale per cui non si è in grado di provvedere adeguatamente e con la necessaria tempestività agli interventi restaurativi di cui abbisognano gli innumerevoli immobili monumentali, anche di risonanza mondiale, esistenti non solo nel Lazio ma in tutta l'Italia.

Un rafforzamento dell'azione di tutela, comunque, potrà certamente essere realizzato attraverso l'applicazione della legge 1° marzo 1975, n. 41, misure intese alla protezione del patrimonio archeologico artistico e storico nazionale, e della legge 27 luglio 1975, n. 176, prevenzione antifurto e antincendio delle opere d'arte nonché con i previsti adeguamenti degli organici alle effettive esigenze di salvaguardia e di tutela.

Per quanto riguarda il ministero dei lavori pubblici, allo stesso competono i lavori di consolidamento statico-strutturale e di manutenzione straordinaria del patrimonio immobiliare di interesse storico, artistico e monumentale soggetto alla tutela della legge del 1° giugno 1939, n. 1089.

Quel ministero ha comunicato di avere sempre svolto e di continuare a svolgere la propria opera nel settore di competenza, ma con risultati scarsi poiché, a fronte alla grande quantità di beni immobili di tale categoria, di cui il nostro paese è ricco, stanno le esigue assegnazioni di bilancio per detto settore.

*Il Ministro per i beni culturali e ambientali: SPADOLINI.*

**SALVATORI.** — *Al Governo.* — Per conoscere quali iniziative intenda prendere per il comune di Manfredonia (Foggia) colpito da nubifragio che ha provocato, oltre a danni ingentissimi, la morte di tre bambini e di un lavoratore.

L'interrogante chiede se risulti in qualche modo presentata al ministero dei la-

vori pubblici, da parte del comune di Manfredonia, un progetto di massima per la costruzione di un fosso di guardia a monte dell'abitato di Manfredonia e chiede di conoscere i motivi del ritardo nella esecuzione delle opere già individuate indispensabili nei precedenti nubifragi del 1952 e del 1970 e la individuazione di eventuali responsabilità.

L'interrogante chiede altresì al Governo in ordine ai danni ingenti verificatisi all'ANIC di Manfredonia, le ragioni della mancata protezione dello stabilimento, dove sono investiti miliardi della Comunità, con adeguato fosso di guardia il cui progetto pare sia stato redatto nel mese di luglio 1975.

L'interrogante chiede di essere rassicurato circa la presenza di serbatoi di ammoniaca che durante il violento nubifragio hanno rischiato di saltare con pericolo imminente per tutta la città.

L'interrogante chiede un pronto accertamento di tutti i danni pubblici e privati con l'immediato risarcimento dei danni subiti massimamente dalle famiglie dei lavoratori dei rioni popolari e di quelli periferici della città molte delle quali hanno perduto tutto.

L'interrogante chiede al Governo di estendere, a tal fine, i benefici a suo tempo decisi per la città di Genova, al martoriato centro di Manfredonia che vanta ormai 50 mila abitanti soggetti oltre che alla imprevidenza del tempo anche a quella degli uomini. (4-00878)

**RISPOSTA.** — Le aree della zona nord orientale del comune di Manfredonia costituiscono il naturale declivio delle propaggini dello spoglio massiccio garganico che degradano lentamente a mare.

L'agro è solcato da irregolari ed informi compluvi scavati naturalmente nella roccia che in casi di piogge eccezionali si trasformano in impetuosi torrenti che trasportano notevole materiale solido.

Ciò appunto è accaduto nella nota maniera disastrosa il 15 luglio 1972 in occasione di una precipitazione davvero eccezionale che ha superato il limite dei cento millimetri all'ora.

La mancanza di opere d'imbrigliamento e di regimentazione, la completa assenza di vegetazione sulle pendici, l'incompletezza del fosso di guardia a difesa dell'abitato, la notevole ed irrazionale espansione urbani-

stica con l'aggravamento della situazione della fogna bianca urbana, l'ostruzione dello sbocco a mare di alcuni compluvi, hanno creato una situazione di continuo pericolo che è necessario eliminare con interventi di notevoli proporzioni.

Trattandosi di problemi tecnici di considerevole impegno da risolversi in maniera unitaria e definitiva occorre in via primaria uno studio generale della sistemazione idraulico-forestale dei bacini interessati; tale progettazione è stata affidata dalla Cassa per il mezzogiorno ai professori Puglisi e Gualdi.

Il 6 giugno 1975, è stata tenuta presso la prefettura di Foggia una riunione di tutti gli enti e gli uffici interessati e in tale sede il consorzio di bonifica montana del Gargano ha assicurato che lo studio di cui sopra è ormai completato e sarà presentato a brevissima scadenza.

Per intanto è stato stralciato un progetto di difesa del territorio, finanziato dalla Cassa per la zona industriale e per esso si è nella fase di esproprio dei suoli interessati.

Questo Ministero, subito dopo il nubifragio che ha colpito nel luglio 1972 la regione pugliese, ha provveduto ad eseguire lavori di pronto intervento nelle zone ove ciò necessitava.

In particolare nel comune di Manfredonia, maggiormente colpito, sono stati eseguiti lavori per cento milioni, avvalendosi del decreto legislativo 12 aprile 1948, n. 1010.

Si è provveduto alla riattivazione di canali, strade, opere di fognatura, ed al ripristino di passerelle.

Contemporaneamente il ministero dell'interno ha assegnato agli ECA contributi straordinari per le impellenti esigenze delle famiglie sinistrate (20 milioni per Manfredonia e dieci per altri comuni limitrofi).

In merito alle preoccupazioni circa la presenza di serbatoi di ammoniaca presso lo stabilimento ANIC di Manfredonia, che avrebbero rischiato di esplodere per effetto del nubifragio, con pericolo per tutta la città, il ministero dell'interno stesso ha fatto presente che l'unico serbatoio di ammoniaca esistente presso il predetto stabilimento è dotato di speciale apparecchiature di sicurezza, che hanno funzionato perfettamente, per cui nessun pericolo si è profilato al riguardo. Ad ogni buon conto la prefettura di Foggia si era premunita contro un'eventualità del genere, facendo in-

tervenire personale e mezzi specializzati della protezione civile.

Per quanto riguarda la difesa dello stabilimento ANIC, il progetto relativo è stato già approvato e finanziato dalla Cassa per il mezzogiorno per un importo di circa 2,5 miliardi, esso sarà realizzato direttamente dall'ENI ed è in corso l'occupazione d'urgenza dei suoli interessati.

*Il Ministro dei lavori pubblici:*  
BUCALOSSÌ.

**SIGNORILE.** — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se sia a conoscenza degli avvenimenti che in questi ultimi mesi hanno fortemente commosso la pubblica opinione di Campi Salentina (Lecce) ed hanno suscitato ampi dubbi sull'operato di un magistrato del tribunale di Lecce.

Premesso che la procura della Repubblica in data 23 ottobre 1974, a seguito di circostanziate denunce di privati cittadini, ha emesso mandato di cattura nei confronti del farmacista Niccolò Calamia, sindaco di Campi Salentina, per peculato continuato aggravato; che tale provvedimento è stato accolto con viva soddisfazione dalla gran parte della popolazione di Campi Salentina poiché ha posto fine a gravi prevaricazioni e ad uno scandalo che durava dal dicembre 1967 in quanto il Calamia, gestore di due delle tre farmacie del paese, ai cittadini che usufruivano dell'assistenza comunale, forniva merce varia (articoli da regalo, indumenti, scarpe, ecc.) per un valore corrispondente al dieci per cento di quello indicato nelle ricette, il tutto per un importo ammontante ad oltre tre miliardi di lire; che il mandato di cattura non è stato eseguito poiché il Calamia si è reso latitante poco prima che il mandato medesimo fosse eseguito; che in data 6 novembre 1974 il giudice istruttore dottor Giuseppe Martucci del tribunale di Lecce ha ritenuto di porre nel nulla tutti gli atti compiuti dalla procura della Repubblica senza aver adempiuto l'obbligo di sentire in merito il parere del pubblico ministero, con la inevitabile conseguenza della revoca del mandato di cattura per il dottor Calamia, pur con il massimo rispetto dell'autonomia della magistratura, si chiede se sia opportuno disporre una approfondita inchiesta al fine di verificare l'esistenza di eventuali deviazioni e interferenze nell'operato di alcuni magistrati e si fa presente

## VI LEGISLAZIONE — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 OTTOBRE 1975

che l'inaspettata svolta dell'istruttoria ha creato dubbi profondi da parte dei cittadini che devono essere chiariti nell'interesse della giustizia. (4-11939)

**RISPOSTA.** — In base alle notizie pervenute sul contenuto della interrogazione dalla presidenza della corte d'appello di Lecce, risulta quanto appresso.

Nel corso del procedimento penale, cui la interrogazione si riferisce, a carico di Calamia Nicolò, Mignone Vita Rachele, Serio Laura, Parlangei Francesco e Di Gregorio Giuseppe, imputati del reato di peculato continuato commesso fino al luglio 1974 in danno del comune di Campi Salentina, venivano spiccati dal pubblico ministero nei confronti del Calamia e della Mignone ordini di cattura in data 23 ottobre 1974, non eseguiti essendo risultate infruttuose tutte le ricerche degli imputati.

Il 5 novembre 1974 il pubblico ministero richiedeva l'istruzione formale ed il giudice istruttore, con provvedimento del 6 dicembre 1974, su ricorso dei difensori, dichiarava la nullità di tutti gli atti espletati dalla procura della Repubblica.

Osservava in proposito il giudice istruttore che dal pubblico ministero era stata omessa la spedizione della comunicazione giudiziaria agli imputati benché sia a mezzo degli agenti di polizia giudiziaria sia direttamente, il suddetto ufficio avesse già svolto attività istruttoria, assumendo anche testimoni.

Rilevava ancora il giudice istruttore che la nullità dei menzionati atti, assunti col rito sommario, investiva anche gli ordini di cattura e quelli strettamente collegati e si estendeva, inoltre, agli ulteriori adempimenti in quanto, non essendo stati gli ordini di cattura eseguiti, gli avvisi di deposito in cancelleria risultavano effettuati in data posteriore al compimento di tali atti.

Contro questo provvedimento il pubblico ministero ha proposto ricorso per cassazione a norma dell'articolo 190 del codice di procedura penale e 11 della Costituzione per i seguenti motivi:

1) violazione degli articoli 76, primo comma e 185 n. 2 del codice di procedura penale per avere il giudice istruttore omesso, prima di decidere, di trasmettere gli atti al pubblico ministero per il parere;

2) il giudice istruttore non poteva dichiarare la nullità anche degli ordini di

cattura in quanto gli stessi contenendo, come da giurisprudenza consolidata, la comunicazione giudiziaria coeva al provvedimento restrittivo della libertà personale (comunicazione valida anche se l'ordine di cattura era rimasto ineseguito, una volta raggiunte le condizioni per ritenere che l'imputato si era reso latitante) si sottraevano alla declatoria di nullità poiché l'eventuale vizio derivante dalla omessa comunicazione potevasi dedurre soltanto con il rimedio previsto dall'articolo 263-bis codice di procedura penale, e cioè con il ricorso per cassazione, nella specie non proposto;

3) violazione dell'articolo 304 del codice di procedura penale in relazione al momento genetico dell'obbligo di emettere la comunicazione giudiziaria giacché tale obbligo poteva sorgere solo allorché il pubblico ministero avesse raggiunto l'acquisizione di elementi probatori tali da indicare chiaramente le persone contro cui procedere, elementi nella specie non sussistenti;

4) erronea dichiarazione del giudice istruttore di nullità di tutti gli atti istruttori, e cioè anche di quelli successivi agli ordini di cattura, equipollenti della comunicazione giudiziaria.

Il presidente della corte d'appello di Lecce ha osservato che non sono emerse deviazioni o interferenze nell'operato del giudice istruttore il quale, nel suo convincimento, ha ritenuto di sostenere una tesi di diritto non condivisa dal pubblico ministero e su cui dovrà pronunciarsi la corte di cassazione.

Tanto premesso questo Ministero, in rapporto all'ultima parte della interrogazione, non rileva a carico del giudice istruttore, nel procedimento di cui trattasi, elementi valutabili in modo disciplinare, trattandosi di interpretazione di norme giuridiche da parte di un magistrato il cui operato non risulta essere stato influenzato da considerazioni estranee alle risultanze processuali.

*Il Ministro: ORONZO REALE.*

**SIGNORILE E GUADALUPI.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali provvedimenti abbia adottato od intenda adottare, per porre termine alla grave situazione — più volte denunciata — determinata nell'amministrazione comunale di Villa

## VI LEGISLAZIONE — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 OTTOBRE 1975

Castelli (Brindisi) dal comportamento della giunta e del segretario comunale che:

a) violano costantemente le norme di legge e deliberano sistematicamente al di fuori del consiglio comunale senza che vi sia alcuna urgenza ed all'unico scopo di impedire all'apposizione non solo il controllo ma anche la conoscibilità dei provvedimenti adottati;

b) considerano in pratica inesistente il consiglio comunale e un affare privato la gestione dell'amministrazione municipale; rifiutando di convocare il consiglio per adempimenti di legge come l'approvazione del bilancio, negando l'inserzione nell'ordine del giorno del consiglio medesimo interrogazioni ed interpellanze dell'opposizione, omettendo di convocare il consiglio comunale per la ratifica dei provvedimenti della giunta.

Gli interroganti chiedono in particolare se il ministro intenda procedere alla rimozione del segretario comunale, partecipe attivo degli arbitri e delle sopraffazioni della giunta che rifiuta sistematicamente ai consiglieri comunali di minoranza persino la visione, e, quindi, la conoscibilità di atti e documenti, giungendo, a tal fine, anche alla sottrazione di essi dall'archivio comunale.

(4-12358)

RISPOSTA. — Questo Ministero non ha chiarimenti da fornire, poiché, come è noto, il controllo sugli atti degli enti locali territoriali è esercitato dai competenti organi regionali.

Si fa presente, tuttavia, che il consiglio comunale di Villa Castelli, nella seduta del 19 aprile 1975, ha approvato il bilancio di previsione per l'esercizio 1975.

Lo stesso consesso, nella seduta del 24 maggio 1975, ha preso atto delle dimissioni rassegnate dai consiglieri Silvio Neglia, Cosimo Licorio, Michele Enriquez e Giovanni Muolo (lista n. 5, DC) surrogandoli, nell'ordine, Antonio Veccari, nato a Villa Castelli il 1° dicembre 1916, coltivatore diretto, in possesso di licenza elementare, Francesco Carlucci, nato a Villa Castelli il 23 aprile 1942, impiegato, in possesso di abilitazione magistratale, Cosimo Vasta, nato a Villa Castelli il 1° febbraio 1936, operaio, in possesso di licenza elementare, Vincenzo Gallone, nato a Villa Castelli il 17 marzo 1937, piastrellista, in possesso di licenza elementare.

Nella seduta del 5 giugno 1975, il medesimo consiglio ha eletto sindaco il signor Giuseppe Nigro, già assessore anziano.

Si è così risolta la crisi amministrativa che travagliava il comune e che aveva portato alle dimissioni del sindaco.

Per quanto concerne, poi, il comportamento del segretario comunale, non risulta che lo stesso abbia mai sottratto atti o documenti dall'archivio comunale.

Non consta, altresì, che detto funzionario si sia mai opposto alle richieste formulate da consiglieri comunali di consultare delibere, regolamenti ed atti di carattere generale, né che per altre richieste lo stesso segretario abbia invitato gli interessati a munirsi di autorizzazione del sindaco o della giunta.

*Il Ministro: GUI.*

SPONZIELLO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere se ritenga di doversi adoperare perché siano portate a soluzione le numerose domande, tutt'ora giacenti presso il Ministero, per l'applicazione agli aventi diritto dei benefici della legge 24 maggio 1970, n. 336.

Trattasi di domande, debitamente corredate, con le quali gli interessati chiedono che si proceda al computo delle campagne di guerra ai fini della attribuzione a loro favore degli aumenti periodici e del conferimento della successiva classe di retribuzione.

(4-06767).

RISPOSTA. — Per quanto riguarda il personale civile e militare dipendente da questo Ministero, gli adempimenti di competenza di questa Amministrazione relativi alla definizione delle domande degli interessati intese ad ottenere il riconoscimento dei benefici previsti dalla legge 24 maggio 1970, n. 336, si sono svolte con ogni possibile sollecitudine, pur dovendosi considerare il fatto che il pensionamento anticipato di alcuni funzionari già in servizio negli uffici competenti per l'esame delle pratiche in questione ha apprezzabilmente ridotto la funzionalità degli uffici stessi.

Allo stato tutte le pratiche di cui trattasi risultano concluse salvo alcune relative ad istanze pervenute di recente o accantonate riferendosi a funzionari o impiegati in attesa di promozione.

*Il Ministro: ORONZO REALE.*



STEFANELLI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per avere notizie in merito alla pratica di pensione del signor Vito Del Latti (posizione n. 2055209). (4-11629)

RISPOSTA. — Con determinazione numero 2568520/Z del 26 giugno 1975, al signor Vito Dell'Atti (e non Del Latti) è stato negato diritto a trattamento pensionistico di guerra.

È ciò in quanto, dalla documentazione acquisita al fascicolo degli atti, il trauma al braccio destro, che il predetto assume di aver riportato nell'aprile 1942, non risulta essere stato causato, come dal medesimo affermato, da investimento da parte di automezzo militare e pertanto, nella fattispecie, non si verificano gli estremi del fatto di guerra così come configurato dall'articolo 9 della legge 18 marzo 1968, n. 313.

La suindicata determinazione è stata trasmessa al comitato di liquidazione delle pensioni di guerra, per la prescritta approvazione.

Si assicura l'interrogante che, non appena approvato il provvedimento verrà notificato al signor Dell'Atti nelle forme di legge.

*Il Sottosegretario di Stato: MAZZARRINO.*

TAMINI. — *Ai Ministri degli affari esteri e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere quali provvedimenti intendano prendere di fronte ai massicci licenziamenti effettuati nei confronti dei lavoratori frontalieri delle zone di confine con la Confederazione elvetica.

Gli interroganti, data la situazione che si va facendo ormai drammatica, chiedono se sia opportuno prendere al più presto misure adeguate in relazione all'erogazione di un sussidio di disoccupazione, all'assistenza sanitaria, alla possibilità dell'uso del Fondo della Comunità economica europea e di una possibile estensione della cassa integrazione.

Inoltre, si chiede ancora se ci sarà una opportuna azione del Governo italiano presso la Confederazione elvetica affinché, in attesa di un negoziato bilaterale sull'intero problema, si proceda subito al blocco dei licenziamenti o comunque alla loro sospensione.

Tutto questo anche in relazione al fatto che i lavoratori licenziati non possono tro-

vare adeguata e sufficiente sistemazione occupazionale nel nostro paese, data la precaria situazione dei livelli di occupazione che si è determinata in questi ultimi tempi anche e soprattutto in alcune zone di confine. (4-11967)

RISPOSTA. — La crisi occupazionale in Svizzera e i problemi fondamentali della disoccupazione e dei licenziamenti sui quali si accentra l'attenzione dell'interrogante, hanno avuto un particolare rilievo nel corso della recente riunione a Berna della commissione mista per l'emigrazione.

Nel corso del negoziato è emerso che la crisi in Svizzera non sembra ancora aver raggiunto il suo punto più grave, mentre suscita molte preoccupazioni la ripresa dell'attività dopo il periodo estivo, va registrato che in nove mesi sono andati perduti circa 180 mila posti di lavoro.

Quanto ai riflessi di tale stato di cose sui lavoratori stranieri, le statistiche svizzere a fine aprile 1975, non ancora disponibili nel dettaglio, registrano fra i residenti stranieri (non solo italiani) un numero di partenze nel periodo gennaio-aprile di 33.703 unità contro le 22.033 del corrispondente periodo dell'anno 1974, con un incremento delle partenze di 11.607 unità. Su tale cifra globale il numero dei lavoratori è di 10.698 unità.

Le cifre riportate, ove non si dovessero registrare peggioramenti gravi della situazione e ove si tenga conto del normale avvicendamento sul mercato del lavoro svizzero sembra in fondo confermare la tesi ufficiale svizzera che fra i lavoratori stabili non dovrebbero verificarsi massicci rientri.

Anche per quel che riguarda i frontalieri la cui situazione sembrava porsi, in materia, particolarmente allarmante agli inizi di quest'anno, i dati svizzeri recentemente pubblicati sembrano fornire qualche positivo elemento.

A fine aprile del 1975 il numero globale dei frontalieri ancora impiegati in Svizzera ammontava infatti a 105.456 contro i 107.902 dell'anno 1974.

Non si dispone ancora del dato preciso concernente gli italiani. In proposito però non può non osservarsi che essi potrebbero essere i più colpiti, in quanto gran parte delle industrie situate nelle zone di frontiera con noi appartengono a settori particolarmente toccati dalla crisi.

La categoria che ha maggiormente risentito della congiuntura è quella degli stagio-

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 OTTOBRE 1975

nali. Le previsioni negative sull'andamento dell'impiego per detta categoria sono purtroppo risultate confermate. Secondo i dati svizzeri, a fine del mese di aprile 1974, si contavano in Svizzera 121.226 lavoratori stagionali; a fine aprile 1975 il loro numero ammontava appena a 66.378 (54.848).

Nuove misure svizzere sono entrate in vigore il 1° luglio 1975, apportando notevoli miglioramenti in materia di assicurazione contro la disoccupazione: il periodo di indennizzo è stato esteso da 90 a 120 giorni ed è prorogabile fino a 180; l'ammontare delle indennità è stato elevato al massimo giornaliero di 104 franchi; i termini di carenza (periodo di assicurazione necessario per beneficiare delle prestazioni) sono stati ridotti da sei mesi a un mese per il semestre luglio-dicembre 1975.

Poiché anche i lavoratori in stato di disoccupazione possono affiliarsi a tale forma assicurativa, consegue che praticamente tutti i nostri emigrati domiciliati ed annuali (eccetto i circa sette mila che ancora non hanno compiuto un anno di residenza) possono assicurarsi contro la disoccupazione.

È prevista altresì l'erogazione di una indennità di partenza per coloro che preferissero lasciare la Svizzera prima ancora del termine del periodo assicurativo. Ma si è ben precisato che la corresponsione di tale indennità è demandata alla libera scelta del lavoratore.

Quanto agli stagionali e frontalieri che allo stato attuale e fino all'emanazione di una nuova legge prevista per il 1978, non possono fruire dell'assicurazione contro la disoccupazione, si è potuto concordare con la parte svizzera il principio che a questi lavoratori venga dato un trattamento assistenziale analogo a quello assicurativo, mettendoli in grado di fronteggiare un eventuale stato di disoccupazione. Tale trattamento verrà completato sulla base di uno studio che un gruppo misto di lavoro dovrà elaborare prossimamente.

Ci si è anche preoccupati di assicurare l'opportuno coordinamento fra la durata del permesso di soggiorno e la durata del periodo assicurativo in modo che il disoccupato possa rimanere in Svizzera fino alla scadenza del permesso di soggiorno ed eventualmente fino al termine del periodo di quattro mesi per l'assicurazione contro la disoccupazione.

È stato anche ribadito l'impegno di dare priorità nell'impiego e nel reimpiego ai lavoratori italiani già occupati in Svizzera, te-

nendo conto del periodo di lavoro già svolto in loco.

Si è insistito perché in materia di licenziamenti sia evitata ogni discriminazione e siano adottate iniziative congiunte o strettamente coordinate a sostegno dell'impiego e della formazione e qualificazione professionale dei lavoratori emigrati.

Parallelamente a misure di investimenti e antirecessive di contenuto economico, le autorità svizzere si adopereranno per tutelare la manodopera sia nazionale che straniera, tenendo conto di fattori umani e sociali e, secondo tale politica di sostegno dell'impiego, esse cercheranno di continuare a limitare i licenziamenti alle categorie con doppio reddito (pensionati, personale femminile e coniugate con lavoratori occupati, eccetera).

Per quel che concerne il provvedimento italiano tendente a garantire un trattamento di disoccupazione, pari a quello riservato ai lavoratori in Italia, agli emigrati che dovessero rientrare avendo perso il lavoro allo estero, si precisa che il relativo disegno di legge risulta aver terminato l'iter parlamentare.

*Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: GRANELLI.*

TASSI E LO PORTO. — *Ai Ministri di grazia e giustizia, del tesoro e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere che cosa osti alla pronta liquidazione della pensione di reversibilità a favore di moglie e figli minori di Impellizzeri Ernesto, già appuntato degli agenti di custodia presso il carcere giudiziario di Caltanissetta, deceduto il 17 agosto 1974. (4-11403)

RISPOSTA. — In ordine alla pratica di pensione indiretta della signora Giuseppina Impellizzeri Sutera Sardo vedova di Impellizzeri Ernesto, appuntato degli agenti di custodia — si informa che, con decreto ministeriale n. 85628 del 10 dicembre 1974, si è provveduto alla liquidazione della pensione stessa, non appena è pervenuto a questo Ministero (il 2 dicembre 1974) il foglio matricolare militare del dante causa, richiesto il 23 settembre 1974 al distretto militare di Siracusa per la necessaria valutazione dei servizi.

*Il Ministro di grazia e giustizia: ORONZO REALE.*

**TASSI.** — *Ai Ministri del tesoro e della difesa.* — Per sapere cosa osti alla pronta concessione della pensione di guerra già competente a Fadini Raoul Paolo nato a Quinzano d'Oglio (Brescia) il 1° novembre 1903 e mancato ai vivi il 10 settembre 1971, a favore della di lui vedova, che manca di ogni altro mezzo di sostentamento. (4-12598)

**RISPOSTA.** — Nei riguardi dell'ex militare Raoul Paolo Fadini, e per esso agli eredi, è stato predisposto schema di decreto che prevede la concessione del rateo di pensione di settima categoria dal 1 giugno 1950, elevato nella misura della sesta categoria, oltre l'assegno di cura, dal 12 febbraio 1959 al 10 settembre 1971, data di morte del dante causa.

Il suindicato provvedimento è stato adottato in esecuzione della decisione n. 257289 con la quale la Corte dei conti ha riconosciuto dipendente da causa di servizio di guerra l'infermità polmonare di cui l'invalido medesimo era affetto.

Nel contempo, inoltre, è stata emessa, in favore della signora Rosa Ferretti, vedova del predetto, determinazione concessiva di trattamento economico di reversibilità di cui all'articolo 59 della legge 18 marzo 1968, n. 313, a decorrere dall'11 settembre 1971, giorno successivo alla data di decesso del marito.

I suindicati provvedimenti sono stati trasmessi al comitato di liquidazione delle pensioni di guerra, per la prescritta approvazione.

Si assicura l'interrogante che, non appena approvati, i provvedimenti medesimi saranno inviati, unitamente ai relativi ruoli di iscrizione, alla competente direzione provinciale del Tesoro per l'esecuzione.

La signora Ferretti, comunque, sarà tempestivamente informata, da parte di questa Amministrazione, sull'ulteriore corso della pratica.

*Il Sottosegretario di Stato per il tesoro:*  
MAZZARRINO.

**TASSI.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere che cosa intenda fare per sollecitare i lavori di ripristino della casa cantoniera di Rottofreno (Piacenza) della strada statale n. 10 e posta colà in via Emilia Pavese 56. Consta, infatti, che già da anni siano stati inutilmente stanziati i fondi necessari. (4-13093)

**RISPOSTA.** — La sistemazione della casa cantoniera di Rottofreno (Piacenza), lungo la strada statale n. 10, è stata inclusa nella perizia, redatta in data 14 febbraio 1975 dal compartimento ANAS di Milano, comprendente i lavori necessari per la manutenzione di numerose altre case cantoniere lungo le strade statali ricadenti nella giurisdizione del suddetto compartimento.

Al finanziamento delle opere previste nella perizia si provvederà compatibilmente con le attuali limitate disponibilità di bilancio dell'azienda.

*Il Ministro:* BUCALOSSI.

**TASSI.** — *Ai Ministri del tesoro e della difesa.* — Per sapere che cosa si intenda fare per liquidare definitivamente la pensione di guerra, posizione n. 9034663, di Venerdì Giuseppe nato a Bardi (Parma), il 26 marzo 1912 residente a Bardi, il quale ricorse ritualmente contro decreto del Ministero del tesoro del 10 luglio 1974, numero 2548158/Z, notificato il 4 dicembre 1974. (4-13493)

**RISPOSTA.** — Con determinazione del 10 luglio 1974, n. 1548158/Z, al signor Giuseppe Venerdì venne negato diritto ad ulteriore trattamento pensionistico per non classificabilità delle pregresse affezioni esiti di congelamento ai piedi ed « esiti cicatriziali di safenectomia sinistra con modesta varicosità bilaterale più evidente a destra », per le quali il medesimo aveva in precedenza fruito di assegno rinnovabile di ottava categoria.

Avverso il surriferito provvedimento, il predetto ha presentato, ai sensi dell'articolo 17 della legge 28 luglio 1971, numero 585, ricorso gerarchico n. 26815 che è stato accolto limitatamente, però, al riconoscimento del diritto a pensione per gli esiti di safenectomia sinistra con varicosità bilaterale.

Per tale infermità, infatti, è in corso di emissione decreto ministeriale con il quale al signor Venerdì viene concesso, a parziale modifica del provvedimento impugnato, trattamento pensionistico di ottava categoria a vita.

Si assicura l'interrogante che il cennato assegno sarà liquidato quanto prima e che, comunque, al signor Venerdì saranno fornite tempestive notizie sul seguito della pratica.

*Il Sottosegretario di Stato per il tesoro:*  
MAZZARRINO.

## VI LEGISLAZIONE — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 OTTOBRE 1975

TERRANOVA, ANDERLINI, CHANOUX, MASULLO E COLUMBU. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere quali iniziative intende adottare per porre rimedio alla iniqua situazione in cui si è venuto a trovare il personale civile dell'amministrazione penitenziaria in seguito al mancato riconoscimento dell'indennità penitenziaria, confermata invece a tutto il personale militarizzato;

per conoscere i motivi per i quali sino ad oggi, in attesa di risolvere il problema in sede legislativa, non si è pensato di dare luogo a provvedimenti contingenti idonei ad assicurare la speciale indennità di rischio, riconosciuta al personale militarizzato, in considerazione del fatto inoppugnabile che il rischio affrontato, nell'attività di servizio, dal personale civile non è né diverso né minore di quello del personale militarizzato. (4-10973)

RISPOSTA. — L'erogazione dell'indennità penitenziaria spettante al personale civile degli istituti di prevenzione e pena a norma della legge 23 dicembre 1970, n. 1054, è stata sospesa a seguito dell'entrata in vigore della legge 15 novembre 1973, n. 704, sulla concessione di un assegno perequativo ai dipendenti civili dello Stato e soppressione di indennità particolari.

Per altro, poiché nell'articolo 4, ultimo capoverso della citata legge n. 704 del 1973, è contenuta la previsione di una trasformazione dell'indennità in questione, si è provveduto, a suo tempo, alla presentazione alle Camere di un apposito disegno di legge. Tale provvedimento, dopo l'approvazione da parte del Parlamento, è divenuto la legge 20 maggio 1975, n. 155, pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 139 del 28 maggio 1975.

*Il Ministro:* ORONZO REALE.

TESI E MONTI RENATO. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere se siano a conoscenza del fatto che il signor Orlandini Remo, noto come uno dei maggiori protagonisti nel tentato golpe organizzato da Valerio Borghese, nella notte del 7-8 dicembre 1970, contro l'ordinamento democratico dello Stato italiano, mentre era ricercato dalle autorità di pubblica sicurezza, sia stato ospite in una villa in località Sambuca Pistoiese (Pistoia) di proprietà del signor Chiti Alfredo.

Per sapere altresì se siano a conoscenza che Orlandini Remo a causa di un incidente stradale avvenuto il 14 agosto 1974, fu ricoverato all'ospedale provinciale di Pistoia sino al 31 del 1° agosto 1974 e dopo la degenza fu nuovamente ospite della villa del signor Chiti Alfredo.

Il suddetto incidente stradale fu notificato alla pretura di Pistoia, il 19 agosto 1974, dalla sezione infortunistica di polizia municipale del comune di Pistoia.

Gli interroganti chiedono di conoscere per quali motivi neppure subito dopo il mandato di cattura (10 ottobre 1974) non siano state effettuate perquisizioni tempestive nella villa del Chiti Alfredo, per tentare di reperire documenti e tracce, utili alla ricerca dell'Orlandini. Infatti solo il 26 ottobre, con grave ritardo, l'ufficio antiterroristico di Firenze e reparti della questura di Pistoia, hanno compiuto una perquisizione nella casa del Chiti Alfredo. (4-11485)

RISPOSTA. — Secondo le notizie pervenute dalla procura generale presso la corte d'appello di Firenze, la procura della Repubblica di Pistoia ha accertato che la notizia della probabile presenza del catturando Remo Orlandini nella villa di Alfredo Chiti, in località Frassignoni del comune di Sambuca Pistoiese, fu fornita alla questura di Pistoia alle ore 13 del 24 ottobre 1974, di ciò vennero subito informati la procura di Pistoia ed il nucleo antiterroristico di Firenze; l'autorizzazione alla perquisizione fu data dal giudice istruttore del tribunale di Roma che aveva emesso l'ordine di cattura contro l'Orlandini il 10 ottobre 1974, e pervenne alla questura di Pistoia alle ore 23 dello stesso giorno 24 ottobre 1974. La perquisizione fu effettuata, con esito negativo, nelle prime ore del giorno successivo 25 ottobre 1975. Fu accertato che l'Orlandini era stato effettivamente ospite del Chiti, ma nel mese di agosto 1974, quando ancora non era stato spiccato contro di lui l'ordine di cattura.

Si può pertanto considerare assolutamente inesistente il ritardo lamentato nella interrogazione.

Circa l'incidente automobilistico, cui si accenna nella interrogazione stessa, occorso all'Orlandini ed al predetto Chiti, il 14 agosto 1974, sulla provinciale modenese in località Piazza del comune di Pistoia, è risultato che l'Orlandini, a causa delle ferite riportate, fu ricoverato nell'ospedale di quella città dal 14 al 31 agosto 1974, e che

## VI LEGISLAZIONE. — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 OTTOBRE 1975

il 2 settembre 1974, prese alloggio, insieme alla moglie presso l'albergo *Franceschini* di Gavinana, comune di San Marcello Pistoiese (Pistoia).

*Il Ministro di grazia e giustizia:*  
ORONZO REALE.

TESSARI, FEDERICI, PELLICANI GIOVANNI, BORTOT, Busetto, ASTOLFI, BALLARINI, LAVAGNOLI, PELLIZZARI e PEGORARO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere: stante la mancata programmazione nazionale e regionale dei servizi di trasporto aereo e della localizzazione degli aeroporti;

stante la grave crisi che investe la compagnia di bandiera e il profondo squilibrio che i grandi servizi infrastrutturali, specie quello dei trasporti, presentano nella regione Veneto;

in base a quali motivazioni sia stata autorizzata la concessione alla società Itavia di uno scalo di linea all'aeroporto di Treviso. (4-13751)

RISPOSTA. — Il diritto di esercitare i servizi aerei di linea da e per Treviso è stato concesso alla società Itavia con il decreto del Presidente della Repubblica del 30 dicembre 1966, n. 1719.

Al riguardo si fa presente che tali servizi, negli scorsi mesi, hanno presentato il seguente andamento:

Treviso-Roma e viceversa:

giugno 1975: posti offerti n. 7560, passeggeri trasportati n. 2.516;

luglio 1975: posti offerti n. 9718, passeggeri trasportati n. 2.955.

Treviso-Bologna e viceversa:

giugno 1975: posti offerti n. 3.925, passeggeri trasportati n. 1.357;

luglio 1975: posti offerti n. 3950, passeggeri trasportati n. 1.711.

Il coefficiente di utilizzazione dei posti offerti è stato pertanto mediamente del 30 per cento, il che, considerato che l'avviamento dei collegamenti è all'inizio, dimostra il gradimento dei servizi stessi da parte dell'utenza.

*Il Ministro:* MARTINELLI.

TOZZI CONDIVI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere quali siano

stati i motivi che abbiano indotto l'amministrazione penitenziaria del Ministero di grazia e giustizia a sospendere con decorrenza dal 1° gennaio 1973 l'indennità di servizio penitenziario spettante a tutto il personale civile dipendente dagli istituti di prevenzione e di pena, già prevista dalla legge 23 dicembre 1970, n. 1054, modificata dalla legge 4 agosto 1971, n. 606, e di cui all'ultimo comma dell'articolo 4 della legge 15 novembre 1973, n. 734, quando detta indennità viene regolarmente corrisposta al personale dirigente della stessa amministrazione penitenziaria con provvedimento legislativo anteriore, secondo l'articolo 50, comma quarto, del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748, e addirittura confermata nella sua dizione specifica (indennità di servizio penitenziario) e nella stessa misura da un provvedimento successivo a quelli suaccennati e precisamente dall'articolo 43, lettera g), primo comma del decreto del Presidente della Repubblica 29 dicembre 1973, n. 1032, del testo unico norme trattamento quiescenza dipendenti civili dello Stato;

per conoscere inoltre quali provvedimenti l'amministrazione stessa intenda adottare per normalizzare la situazione sopra denunciata secondo la giusta attesa del personale chiaramente leso nei suoi interessi derivanti dal loro specifico rapporto d'impiego, dato anche che la sospensione ancora in atto è motivo di grave giusto malcontento e disagio tra tutto il personale civile degli istituti di prevenzione e pena chiamato ad assolvere compiti particolarmente difficili e gravosi per la natura del servizio espletato. (4-11038)

RISPOSTA. — L'erogazione della indennità penitenziaria spettante al personale civile degli istituti di prevenzione e pena a norma della legge 23 dicembre 1970, n. 1054, è stata sospesa a seguito dell'entrata in vigore della legge 15 novembre 1973, n. 704, sulla concessione di un assegno perequativo ai dipendenti civili dello Stato e soppressione di indennità particolari.

Per altro, poiché nell'articolo 4, ultimo capoverso della citata legge n. 704 del 1973, è contenuta la previsione di una trasformazione dell'indennità in questione, si è provveduto, a suo tempo, alla presentazione alle Camere di un apposito disegno di legge. Tale provvedimento, dopo l'approvazione da parte del Parlamento, è divenuto la legge

20 maggio 1975, n. 155, pubblicata sulla *Gazzetta ufficiale* del 28 maggio 1975, n. 139.

*Il Ministro di grazia e giustizia:*  
ORONZO REALE.

TRIPODI GIROLAMO E CATANZARITI.  
— *Al Ministro dei lavori pubblici e al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per conoscere — premesso che le popolazioni sono giustamente indignate per il metodo delle promesse non mantenute — le ragioni della mancata realizzazione e persino del mancato appalto della strada a scorrimento veloce, quale trasversale tra la Ionica e la Tirrenica della provincia di Reggio Calabria, la cui opera è stata promessa da circa dieci anni e spesso annunciato dalla Cassa per il mezzogiorno, il relativo finanziamento.

Tale arteria stradale oltre a rendersi indispensabile per un rapido collegamento tra le due sponde, particolarmente in vista della costruzione del centro siderurgico nella Piana di Gioia Tauro-Rosarno (Reggio Calabria), e per favorire la valorizzazione turistica di alcune incantevoli zone di montagna, potrà garantire una certa occupazione operaia nel momento in cui si registra una profonda crisi edilizia.

In relazione alla necessità dell'opera e alla esigenza di tranquillizzare le popolazioni, gli interroganti chiedono di sapere se intendano predisporre con la massima rapidità tutte le necessarie misure per dare subito, senza ulteriori indugi, inizio ai lavori della costruzione della strada. (4-01009)

RISPOSTA. — Premesso che la realizzazione della strada a scorrimento veloce fra le statali Ionica e Tirrenica in provincia di Reggio Calabria è di competenza della Cassa per il mezzogiorno, si comunica quanto segue.

Lo studio della strada a scorrimento veloce di attraversamento della dorsale calabrese tra la fascia ionica Locri-Siderno-Gioiosa-Roccella (Reggio Calabria), e la piana di Rosarno (già ipotizzata in precedenti ricerche della Cassa per il mezzogiorno per un piano di viabilità in Calabria), è stato formalmente avviato, originariamente, al fine di migliorare la viabilità esistente, ed è passato attraverso varie, complesse fasi successive di ricerca, di elaborazione, di critica e di sviluppo.

L'impostazione originaria dell'intervento, mirante all'ammodernamento con locali varianti della viabilità esistente — strada statale n. 111, strada statale n. 281, strada provinciale Siderno-Agnana-Canolo-San Giorgio Morgeto-Polistena (Reggio Calabria), strada statale n. 112), venne, dopo una prima fase di studio, riconosciuta inadeguata in quanto il miglioramento di percorribilità conseguibile con le rettifiche e le varianti possibili sugli esistenti itinerari appariva modesto e non risolutivo, e non avrebbe compensato gli alti costi che, per le difficoltà di terreno, dette varianti avrebbero comportato; inoltre sarebbero sostanzialmente rimasti, anche se attenuati, i difetti degli itinerari esistenti (tortuosità, forti pendenze, elevate quote di valico, attraversamenti di abitati, interferenze con il traffico locale, ecc.).

Pertanto i successivi studi vennero orientati verso la ricerca di nuovi tracciati, in radicale variante rispetto alle strade esistenti.

Vennero perciò considerate le possibilità di penetrazione, invero scarse, offerte dalla tormentata orografia della massiccia dorsale montuosa che, saldandosi a sud con l'Aspromonte e a nord con le Serre, separa, senza soluzioni di continuità, il versante ionico da quello tirrenico, mentre in un progetto preliminare presentato nel 1967, venne prospettato, per l'attraversamento della dorsale, un gruppo di sei tracciati: nessuno di tali tracciati venne giudicato soddisfacente, sia per caratteristiche geometriche (elevate pendenze e tortuosità), sia per insufficiente studio della stabilità dei terreni, sia per scarse redditività e funzionalità in rapporto ai traffici da servire.

Nell'intento di ricercare tracciati più adeguati al tema da risolvere (strada di elevata scorrevolezza e sicurezza e di basso costo di trasporto), anche in relazione con le nuove esigenze poste dalle iniziative industriali programmate nella Piana di Rosarno, vennero promossi nuovi studi per l'indagine e la consulenza sui preminenti e condizionanti problemi di stabilità dei terreni da attraversare.

Con pazienti e laboriosi sopralluoghi sono state riesaminate e vagliate tutte le possibili direttrici di penetrazione (non trascurando alcun utile contributo o suggerimento locale da parte di comuni, di singoli professionisti, ecc.), e tenendo conto delle ipotesi formulate dagli organi regionali per l'assetto del territorio, sono stati individuati,

## VI LEGISLAZIONE — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 OTTOBRE 1975

selezionati e sottoposti a ulteriore esame cinque tracciati, di lunghezze tra chilometri 37 e 42, tutti di notevole impegno tecnico e di varia difficoltà.

Il prescelto progetto di massima, relativo alla strada a scorrimento veloce di attraversamento della dorsale calabrese tra la fascia ionica Locri-Siderno-Gioiosa Roccella e la Piana di Rosarno, di chilometri 37 - dopo il parere favorevole della delegazione speciale del consiglio superiore dei lavori pubblici - è stato approvato dal consiglio di amministrazione della Cassa per il mezzogiorno il 25 luglio 1973, ed è stata autorizzata la progettazione esecutiva del tronco centrale di attraversamento della dorsale (di circa chilometri 18).

Con delibera 21 dicembre 1972 è stata pure approvata una perizia per rilievi e indagini geognostiche i cui lavori sono già completati.

In data 29 maggio 1974 è stata affidata a un gruppo di professionisti la progettazione esecutiva del tronco centrale di 18 chilometri dallo svincolo di Mammola (Reggio Calabria) alla strada statale n. 536 tra Cinquefrondi e Polistena (Reggio Calabria).

La redazione del progetto esecutivo di detto tronco è stata ultimata nei termini previsti e nel marzo 1975 è stato presentato il relativo progetto che, allo stato, trovasi in fase di istruttoria.

Per completare l'impostazione dell'arteria, che si inquadra nel progetto speciale n. 22 (l'attrezzatura del territorio del versante tirrenico della provincia di Reggio Calabria), si sta provvedendo ad avviare anche la progettazione esecutiva dei due tronchi vallivi restanti verso lo Ionio e il Tirreno in variante alla strada statale n. 281.

La nuova strada consentirà di abbreviare i tempi di percorrenza nei collegamenti Ionio-Tirreno assumendo così un importante rilievo per un rapido collegamento della fascia ionica (e delle forze di lavoro residenti) al nuovo quinto centro siderurgico e alle attività collaterali connesse.

*Il Ministro dei lavori pubblici:*  
BUCALOSSÌ.